

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



### LE PIU' RILEVANTI NOTIZIE IN CAMPO AMBIENTALE RASSEGNA STAMPA DELLA SETTIMANA DAL 24 FEBBRAIO AL 2 MARZO 2014

<p>24 febbraio 2014 Ance, Architetti e Legambiente promuovono a Roma il Forum "RI.U.SO 03" "Non c'è crescita senza lo sviluppo e l'ammodernamento delle città". Con questo slogan Ance, Architetti e Legambiente promuovono a Roma il 25 febbraio 2014 il FORUM "RI.U.SO 03" sulla rigenerazione urbana sostenibile</p>	<p>Ance, Architetti e Legambiente promuovono il Forum "RI.U.SO 03" sulla Rigenerazione urbana sostenibile al fine di sollecitare politiche rapide ed innovative per la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, la sicurezza dell'habitat, la valorizzazione degli spazi pubblici e monumentali. Per costruttori, ambientalisti e architetti "non c'è crescita senza lo sviluppo e l'ammodernamento delle città e tornare ad investire nelle politiche urbane rappresenta una scelta coerente con l'ottica di guardare al futuro e di portare il Paese fuori dalla crisi". Nel corso del Forum, che si terrà a Roma, martedì 25 febbraio dalle ore 9 alle 14, presso a Casa dell'Architettura in Piazza Manfredo Fanti 47, verrà illustrato il rapporto Cresme "RI.U.SO 03" sullo stato del patrimonio edilizio pubblico e privato, sulle città e sul risparmio energetico. Verranno presentate al nuovo Governo e al Parlamento proposte per riattivare la rigenerazione delle città ed il mercato dell'edilizia. <a href="http://www.ecodallecitta.it/notizie.php?id=378261">http://www.ecodallecitta.it/notizie.php?id=378261</a></p>
<p>24 febbraio 2014 Gli scarti di frutta e ortaggi si trasformano in risorsa per gli impianti di biogas. Al centro della rassegna BioEnergy Italy dal 5 al 7 marzo a Cremona.  <a href="http://www.adnkronos.com/IGN/Sostenibilita/World_in_Progress/Gli-scarti-di-frutta-e-ortaggi-si-trasformano-in-risorsa-per-gli-impianti-di-biogas_321262455408.html">http://www.adnkronos.com/IGN/Sostenibilita/World_in_Progress/Gli-scarti-di-frutta-e-ortaggi-si-trasformano-in-risorsa-per-gli-impianti-di-biogas_321262455408.html</a></p>	<p>(Adnkronos) - Non solo reflui zootecnici ma sempre più scarti di lavorazione di olive, uva, ortaggi, barbabietole. Rifiuti che si trasformano in risorsa per gli impianti di biogas, tema che sarà approfondito in occasione della rassegna BioEnergy Italy (Fiera di Cremona, 5-7 marzo). "L'elenco dei sottoprodotti agroindustriali è lungo e molto variegato. Il gestore dell'impianto di biogas deve saper individuare qual è quello più indicato per il suo digestore", spiega Lorella Rossi, ricercatrice del Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia. "Ad eccezione dei piccoli impianti - spiega la ricercatrice - quelli fino a 100 kW di potenza installata che devono essere alimentati con i soli effluenti zootecnici, tutti gli altri di potenza superiore richiedono un mix di alimento, se così vogliamo chiamarlo, che va tarato in base alle caratteristiche della biomassa che si intende utilizzare senza trascurare le voci legate al trasporto, alla conservabilità e allo stoccaggio. Nella maggior parte dei casi, escludendo le colture dedicate, i sottoprodotti utilizzati sono di natura agroindustriale e la quantità da inserire nell'impianto è sempre molto variabile, posto che non è pensabile utilizzarli in quota esclusiva". Trasporto, conservabilità, stoccaggio sono voci che incidono significativamente a livello economico nell'approvvigionamento dei sottoprodotti da utilizzare per alimentare l'impianto. L'elenco dei sottoprodotti è particolarmente lungo. Tra gli agroindustriali vanno annoverati quelli ottenuti dalla trasformazione del pomodoro, delle olive, dell'uva, della frutta, degli ortaggi, delle barbabietole da zucchero. Ci sono poi i sottoprodotti derivanti dalla lavorazione dei cereali, del risone, di frutti e semi oleosi, della birra così come altri ottenuti dall'industria di panificazione e quella dolciaria e dalla torrefazione del caffè. "Un mondo molto variegato - sottolinea Lorella Rossi - alcuni, in termini di conservabilità e costi di approvvigionamento non sono particolarmente impegnativi: il farinaccio secco, tanto per fare un esempio, ha un prezzo e una durata nel tempo molto più convenienti della polpa di barbabietola che invece costa di più ed è più facilmente deperibile. Il potere metanigeno di una biomassa varia a seconda di come viene gestita. Per questo è importante conoscerne le caratteristiche chimico-fisiche". Il gestore dell'impianto di biogas deve quindi fare un'attenta valutazione prima di stabilire quale, di questi sottoprodotti, è il più indicato. Uno dei principali requisiti da cui bisogna partire è poi quello di stabilire quanto quel determinato sottoprodotto rende in termini di energia, senza dimenticare comunque che il potere metanigeno di una biomassa è determinato da come viene gestito in digestione anaerobica. In pratica, il valore energetico è legato alle sue caratteristiche e in relazione ad esse andrà sfruttato adeguatamente.</p>
<p>24 febbraio 2014 Nei Comuni poco spazio per i</p>	<p>(Adnkronos) - L'Italia è un Paese che ama gli animali, ma è ancora molto indietro nell'effettiva tutela e nei servizi offerti ai cittadini e ai loro animali d'affezione. Basti pensare che in media</p>

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



<p>servizi offerti ai cittadini e ai loro animali d'affezione. <a href="http://www.adnkronos.com/GN/Sostenibilita/In_Pubblico/Nei-Comuni-poco-spazio-per-i-servizi-offerti-ai-cittadini-e-ai-loro-animali-daffezione_321263010613.html">http://www.adnkronos.com/GN/Sostenibilita/In_Pubblico/Nei-Comuni-poco-spazio-per-i-servizi-offerti-ai-cittadini-e-ai-loro-animali-daffezione_321263010613.html</a></p>	<p>nei Comuni italiani è presente uno spazio dedicato ogni 28.837 cittadini. È quanto emerge dalla terza edizione 'Rapporto Animali in Città', l'indagine di Legambiente dedicata ai servizi e alle attività dei Comuni capoluogo di provincia per la tutela e la gestione degli animali, realizzata attraverso un questionario inviato a 104 Amministrazioni comunali ed a cui hanno risposto 81 Comuni. Se l'86% delle amministrazioni dichiara di avere un assessorato e/o un ufficio comunale dedicato ad affrontare le problematiche animali, scende al 72% il numero delle amministrazioni che ha semplicemente chiesto alle Asl quale fosse il numero dei cani iscritti all'anagrafe canina (ad eccezione di Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia dove i Comuni tengono l'anagrafe canina), strumento indispensabile per fronteggiare il randagismo in Italia. Inoltre, il 47% dei Comuni ha dichiarato di aver adottato regolamenti per l'accesso degli amici a quattro zampe in uffici e/o locali aperti al pubblico, mentre solo il 34% dei Comuni costieri che ha risposto al questionario ha adottato un regolamento per l'accesso al mare o al lago. Dati ancor più negativi arrivano anche quest'anno dalla conoscenza della biodiversità animale in città: solo il 26% dei Comuni realizza una mappatura delle specie animali presenti sul territorio. Nella Penisola le città che nel complesso si impegnano maggiormente per gli animali d'affezione sono le città medie che, nella classifica finale dell'indagine di Legambiente, superano la sufficienza come Prato, prima in graduatoria (79,36), seguita da Bolzano (74,34) e Modena (71,42). Le grandi e le piccole città, invece, arrancano. Padova, seppur prima tra le grandi città, ha un punteggio appena al di sotto della sufficienza (59,97) seguita da Firenze (50,81) e Verona (47,99). Tra le piccole città il gradino più alto lo conquista Pordenone che supera di poco la sufficienza (63,5), seconda e terza posizione in classifica per Chieti (59,1) e Biella (57,51). Anche quest'anno per la lettura e il confronto dei dati ricevuti, i capoluoghi di provincia, ai quali è stato inviato il questionario per l'anno 2012, sono stati suddivisi in tre gruppi: 15 grandi città con più 200mila abitanti, 44 medie città con popolazione tra 80mila e 200mila abitanti e 45 piccole città con meno di 80mila abitanti. Al questionario hanno risposto 13 grandi città, 37 medie città e 31 piccole città. Novità di questa terza edizione è la classifica dei capoluoghi di provincia realizzata sulla valutazione di trentatré differenti indicatori. In Italia, spiega Rossella Muronì, direttore generale di Legambiente, "sono milioni le famiglie che hanno animali da compagnia in casa". C'è dunque "la necessità di ripensare e arricchire i centri urbani garantendo servizi e strutture di qualità a cittadini e ai loro amici a quattro zampe. Per realizzare ciò è indispensabile l'impegno delle amministrazioni per quanto riguarda una buona conoscenza della presenza e distribuzione di questi nuovi 'abitanti', la promozione di anagrafe canina e sterilizzazione degli animali, la sensibilizzazione dei proprietari di animali d'affezione a tenere comportamenti virtuosi nel rispetto dell'ambiente, delle persone e del benessere del proprio animale domestico. È inoltre importante rendere noti i contatti dello sportello comunale a cui le persone si possano rivolgere se soccorrono animali liberi in difficoltà".</p>
<p>24 febbraio 2014 Ambiente, «l'inquinamento di Bussi continua ad arrivare al mare». <a href="http://www.primadano.it/news/abruzzo/547499/Ambiente---l-inquinamento-di.html">http://www.primadano.it/news/abruzzo/547499/Ambiente---l-inquinamento-di.html</a></p>	<p>PESCARA. «E' una situazione di costante contaminazione del mare inaccettabile, si deve intervenire subito a Bussi per evitare l'ulteriore diffusione degli inquinanti lungo l'asta del fiume Pescara fino al mare». Il Forum abruzzese dei movimenti per l'acqua commenta così i dati diffusi dall'Arta sul suo sito circa la presenza di contaminanti nell'acqua del fiume durante la piena dello scorso dicembre. Il rapporto è stato predisposto dall'Arta a firma del direttore tecnico Giovanni Damiani e si legge testualmente: «per quanto riguarda l'inquinamento chimico proveniente dal SIN di Bussi sul Tirino, il dato significativo rilevato riguarda l'esacloroetano, molecola assumibile oramai come "marker" di provenienza, mentre tutti gli altri parametri risultavano non rilevabili per via della fortissima diluizione. La concentrazione di 0,035 µg/l di esacloroetano appare abbastanza bassa e quasi insignificante ma, data la grande portata del fiume in piena, in termini di massa corrisponde a circa 1,45 t di esacloroetano sversati in mare in 6 giorni». Altri dati forniti dal documento e che il Forum dell'acqua ritiene «preoccupanti» riguardano anche la piena di novembre. Si legge nel rapporto "Dal campione prelevato il giorno 13 novembre 2013, nel corso della piena, sono stati ottenuti valori significativi di arsenico (1,9 µg/l), cadmio (0,13 µg/l), nichel (3,6 µg/l),</p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



rame (8,4 µg/l), zinco (10,1 µg/l), toluene (324,7 µg/l), diclorometano (0,6 µg/l), triclorometano (0,3 µg/l), tetraclorometano (0,1 µg/l), tricloroetilene (0,1 µg/l), tetracoloroetilene (0,2 µg/l), metil-ter-butilettere (872,4 µg/l).”

«L'esacloroetano», spiega Augusto De Sanctis, del Forum dei Movimenti per l'Acqua, «è una sostanza estremamente pericolosa per gli ambienti acquatici, tossica e classificata come possibile cancerogeno per l'uomo dallo Iarc. Ricordo che è stata riscontrata la sua presenza anche nell'acqua dei pozzi S. Angelo, fortunatamente chiusi dopo la nostra denuncia nel 2007. L'Arta da tempo segnala la presenza di questa sostanza nell'acqua del fiume Pescara e questi ultimi dati confermano la nostra preoccupazione circa il progressivo trasferimento lungo la valle del Pescara degli inquinanti presenti nel sito inquinato di Bussi».

Il Forum dell'acqua chiede di intervenire urgentemente e avviare gli interventi di bonifica, utilizzando i 50 milioni di euro destinati dallo Stato. «Crediamo», dice De Sanctis, «che la campagna elettorale a Pescara debba affrontare anche questo tema, visto che la città è uno dei bersagli dell'inquinamento che proviene da monte».

Della bonifica, invece, non se ne parla e proprio per questo la settimana scorsa è scattato il sequestro bis dei terreni di Bussi e sono stati emessi 7 avvisi di garanzia. Il Gip Maria Michela Di Fine nell'ordinanza di sequestro ha parlato di «condotte omissive» che «hanno fornito un ulteriore apporto di inquinamento e di contaminazione oltre la soglia di rischio consentito su area già irrimediabilmente compromessa».

Che la situazione non sia cambiata dopo il maxi sequestro del 2007 era emerso anche un rapporto del 2012 quando su 43 parametri presi in considerazione (singole sostanze o gruppi di sostanze, tutte tossiche e/o cancerogene) per 35 sono stati riscontrati superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (o dei limiti indicati dall'Istituto Superiore di Sanità) per la falda superficiale e 23 per la falda profonda. Alcune sostanze mostrarono superamenti di enorme entità: il cloroformio 453.333 volte i limiti nella falda superficiale e 46.607 volte nella falda profonda; il tricloroetilene 193.333 volte nella falda superficiale e 156 nella profonda; il mercurio 2.100 volte nella falda superficiale; il diclorometano 1.073.333 volte in falda superficiale e 3.267 volte nella falda profonda; il tetracloruro di carbonio 666.667 volte nella falda superficiale e 3733 volte nella falda profonda.

### IL DRAGAGGIO

L'Arta nello studio pubblicato nelle ultime ore sul proprio sito rileva inoltre che il trasporto solido nel corso della piena dall'1 al 6 dicembre 2013 «è stato talmente elevato da essere in grado, potenzialmente, di annullare con un solo evento i benefici del dragaggio dei 200.000 m<sup>3</sup> asportati dalle draghe nello stesso anno», così come avevamo ipotizzato nei mesi scorsi. Adesso l'Arta, numeri alla mano fa capire che il rischio è stato scongiurato, sebbene fosse più che concreto: «Si consideri a riguardo», si legge ancora nel rapporto, «che 100.000 m<sup>3</sup> di fango secco trasportato corrispondono a circa 153.000 m<sup>3</sup> di sedimenti portuali. La sedimentazione del materiale solido trasportato, invece, è stata praticamente irrilevante grazie alla velocità di corrente molto elevata che ha mantenuto il materiale solido in sospensione favorendone la dispersione in mare aperto e in aree molto lontane. Il rilievo di dettaglio delle batimetrie post-alluvione ha mostrato che, tranne un'area molto limitata in linea con il molo nord, le batimetrie raggiunte con il dragaggio si sono mantenute sostanzialmente invariate ed anzi, in corrispondenza del nastro centrale dell'asse di deflusso fluviale, si sono avuti in alcuni tratti aumenti di batimetria ad opera dell'azione erosiva della corrente, raggiungendo 8 m di profondità».

«Il dragaggio effettuato nel tratto terminale del fiume ai fini anche della sicurezza idraulica», si legge nel documento, «si è rivelato efficace nel limitare i danni: ha sicuramente evitato l'alluvionamento di estese zone di territorio urbanizzato, ha consentito uno sfogo della piena in mare e il mantenimento delle batimetrie ripristinate. In soli 6 giorni il fiume Pescara ha portato nelle sue acque in piena un carico di azoto che supera quello complessivo portato mediamente in un intero anno del 18%, e un carico di fosforo pari all'85% di quello annuo in condizioni idrologiche annuali ordinarie».

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



<p>24 febbraio 2014 Fruitylife chiude il secondo anno, raggiunti oltre 8 milioni di consumatori. <a href="http://www.focus.it/ADNKronos/fruitylife-chiude-il-secondo-anno-raggiunti-oltre-8-milioni-di-consumatori----_C65.aspx">http://www.focus.it/ADNKronos/fruitylife-chiude-il-secondo-anno-raggiunti-oltre-8-milioni-di-consumatori----_C65.aspx</a></p>	<p>(Adnkronos) - "E' importante mangiare frutta e verdura, ma è fondamentale nutrirsi bene e in sicurezza. In un contesto di regole certe e in un sistema di controlli efficace, questo è possibile". Così Massimo Brusaporci, responsabile del Progetto "Fruitylife - Frutta e verdura, sana e sicura", co-finanziata da Unione Europea e ministero delle Politiche Agricole, attiva in Italia, Francia e Germania, per promuovere il consumo di frutta e verdura di qualità e assicurare i consumatori sulla loro salubrità, sicurezza e affidabilità. La campagna Fruitylife, progetto europeo triennale coordinato da Alimos, ha concluso la seconda annualità raggiungendo, nel periodo compreso tra gennaio 2013 e gennaio 2014, 60 milioni e 230mila lettori con articoli su stampa e web e 8 milioni e 730mila consumatori tramite i materiali esposti e distribuiti nei punti vendita in cui si sono svolte le iniziative d'informazione. "L'Ue - aggiunge Brusaporci - con la nuova Pac continua a ribadire l'importanza della sicurezza alimentare, poiché ritiene che i suoi attuali 500 milioni di consumatori abbiano diritto di ricevere un regolare approvvigionamento di alimenti sani, nutrienti e a prezzi accessibili. Naturalmente questo risultato, in un quadro di politica agricola complesso e di lungo respiro, è perseguito sia direttamente, con azioni mirate sui controlli ai produttori e sui prodotti stessi, sia attraverso azioni che favoriscono lo sviluppo di un'agricoltura diversificata e attenta all'ambiente". Sono state 970 le azioni attuate nei punti vendita delle tre nazioni europee in cui è attivo il progetto, grazie alla partecipazione di cinque aziende fornitrici di prodotto (Alegra, Apofruit Italia, Conor, Naturitalia e Orogel Fresco), socie di Alimos e direttamente coinvolte nel programma, e alla collaborazione di catene distributive (Coop, Conad, In'S Mercato, Cedi Marche, Poli Supermercati, Sidis, Vega, la tedesca Coop eG e le francesi Casinò e Biocash, ma anche di gruppi leader della ristorazione commerciale, come Camst e Cir Food in Italia e AFL in Francia). Le iniziative, per promuovere il consumo di ortofrutta europea e diffondere le conoscenze sulla salubrità, sicurezza e rintracciabilità di questi prodotti ortofrutticoli, hanno visto l'allestimento, in alcuni punti vendita selezionati, di spazi ad hoc all'interno dell'area riservata all'ortofrutta, utilizzando materiali che veicolano i messaggi del progetto: la necessità della presenza quotidiana di frutta e verdura nella nostra vita. Concetto espresso anche nel claim "Fruitylife, ogni giorno con te" e nel pay off "Frutta e verdura, il tuo benessere quotidiano". Ai consumatori intercettati negli spazi ortofrutta è stato consegnato un depliant con il calendario della stagionalità e informazioni su tracciabilità, sicurezza e produzione ecocompatibili, con l'invito di visitare il sito <a href="http://www.fruitylife.eu">www.fruitylife.eu</a> per approfondire tali tematiche, ma anche per scaricare gustose ricette.</p>
<p>24 febbraio 2014 Riciclo creativo per i giovani del Friuli Venezia Giulia. Nuovo bando regionale da 40mila euro.  <a href="http://www.rinnovabili.it/ambiente/riciclo-creativo-friuli-venezgia-giulia-666/">http://www.rinnovabili.it/ambiente/riciclo-creativo-friuli-venezgia-giulia-666/</a></p>	<p>(Rinnovabili.it) – "E' solo attraverso l'educazione dei giovani al rispetto dell'ambiente, al riciclo, alla differenziazione dei rifiuti ed all'utilizzo coerente ed attento di ogni forma d'energia, che si contribuisce allo sviluppo di una società consapevole dell'importanza di salvaguardare il mondo e, più in particolare, il territorio in cui viviamo". Così Sara Vito, assessore all'Ambiente del Friuli Venezia Giulia ha presentato un nuovo concorso regionale dedicato ai giovani delle scuole superiori in collaborazione la collega all'Istruzione, Loredana Panariti. Il bando del concorso, approvato in questi giorni dalla Giunta regionale, ha come oggetto il riciclo creativo, ovvero l'ideazione e realizzazione di oggetti prodotti con materiali di recupero. Nel dettaglio il concorso metterà a disposizione 40mila euro, suddivisi in premi di 5 mila euro, per i due istituti di ogni provincia che presenteranno le idee migliori di riciclo creativo. "Con quest'iniziativa vogliamo sensibilizzare ed informare gli studenti sul tema del riciclo dei rifiuti – spiega Vito – offrendo loro l'occasione di riflettere su quest'argomento, ma anche la possibilità di partecipare ad incontri tematici utili alla comprensione di aspetti importanti, come i modelli di consumo, il ciclo di vita dei materiali, la valorizzazione del rifiuto riutilizzabile come risorsa economica". Dopo aver imparato e ragionato, i giovani sono chiamati all'atto creativo attraverso la realizzazione di un prodotto "che estrinsechi la potenzialità del materiale di riciclo e del processo ad esso associato", conclude Vito.</p>
<p>24 febbraio 2014 Artemisia, ecco la verità sull' "erba magica" contro il</p>	<p>Sarebbe in grado di distruggere il 98% delle cellule tumorali in pochissime ore, solo 16. Si chiama Artemisia Annuia ed è stata rinominata "erba magica" proprio per questo suo presunto "potere". A sostenere l'efficacia delle cure a base di questa erba di origine cinese sono</p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



<p>tumore. Per il direttore scientifico dell'Istituto dei Tumori di Milano, Marco Pierotti, potrebbe essere "una goccia di speranza". Ma ci vorranno ancora molti anni. <a href="http://scienza.panorama.it/salute/Artemisia-verita-tumore">http://scienza.panorama.it/salute/Artemisia-verita-tumore</a></p>	<p>soprattutto alcuni medici dell'Università della California che, come riporta la rivista Spirit Science and Metaphysic , hanno condotto studi che "mostrano che l'artemisia ferma il fattore di trascrizione 'E2F1' e interviene nella distruzione delle cellule tumorali del polmone, il che significa che controlla la crescita e la riproduzione delle cellule del cancro". Per il dottor Len Saputo si tratta addirittura di una cancer smart bomb, una bomba intelligente contro il cancro: l'artemisia, infatti, si sarebbe rivelata efficace nella distruzione del 75% delle cellule tumorali resistenti alle radiazioni, nel cancro al seno, ovvero dove un'elevata propensione ad accumulo di ferro, in sole 8 ore, balzate fino al 100% dopo soltanto 24 ore. Ma questa "erba magica" è davvero così efficace? "Si tratta di studi interessanti e che hanno un fondamento" spiega a Panorama.it Marco Pierotti, direttore scientifico dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano . "Anche se a prima vista si potrebbe pensare ad una di quelle notizie da lasciar perdere, esistono studi in proposito fin dal 2001, mentre quello più recente risale al 2011, quando sono stati condotti esperimenti in vitro". Come funziona l'Artemisia Annu? Questa erba era usata nella medicina cinese, poi venne dimenticata per un lungo periodo, fino a quando negli anni '70 si ritrovarono manoscritti che ne indicavano l'uso come antimalarico. Diciamo che può dare degli effetti positivi là dove c'è un'alta concentrazione di ferro, situazione che si verifica in alcuni tipi di tumore (non tutti, però), per garantire la rapida riproduzione delle cellule tumorali, sulle quali questa erba risulta "tossica". Insomma, non si tratta di una sorta veleno di scorpione...Insomma, non è proprio una "bufala", ma cosa dicono gli studi in proposito? L'ultimo lavoro, come accennato, risale al 2011 quando una company, che detiene un "mezzo brevetto", ha creato in laboratorio una molecola sintetica che riproduce gli effetti dell'erba. Al momento dunque esistono dati sperimentali in vitro, ma perché si possa davvero usare il principio alla base dell'azione dell'Artemisia Annu ci vorranno ancora diversi passaggi, dalle procedure su animali fino alle sperimentazioni cliniche. Insomma, occorrono ancora anni. Cosa bisogna pensare allora della notizia dell'efficacia di questa erba? L'atteggiamento corretto è partire dal presupposto che il cancro è una malattia complicata, dovuta alla complessità del nostro organismo e al fatto che la vita media si è allungata. Dunque non bisogna assumere un atteggiamento di chiusura verso eventuali cure non convenzionali, purché queste siano razionali e rispettino la metodologia della comunità scientifica. Il caso Stamina, ad esempio, dimostra che forse i 3 milioni di euro destinati alla sperimentazione sono stati tolti ad un'altra cura con la quale si potevano salvare delle vite. Dunque non resta che aspettare? Esatto, non resta che aspettare, perché la cura con l'erba Artemisia non è al momento una cura disponibile: possiamo considerarlo come un farmaco in via di sviluppo, una goccia di speranza, dal momento che ogni giorno in Italia si diagnosticano mille casi di cancro.</p>
<p>24 febbraio 2014 Premio "Best Practices for Lake". <a href="http://www.isprambiente.gov.it/it/news/premio-best-practices-for-lake">http://www.isprambiente.gov.it/it/news/premio-best-practices-for-lake</a></p>	<p>Il Bando "Best Practices for Lake" si pone l'obiettivo di identificare e diffondere le migliori pratiche di gestione sostenibile delle aree lacustri, coinvolgendo le pubbliche amministrazioni ed altri soggetti pubblici e privati che abbiano fornito un contributo tangibile alla tutela ambientale in un'ottica di sostenibilità, attraverso progetti, strategie, governance, know-how scientifici in ambiente lacustre.</p> <p>L'evento, inserito nell'ambito della "World Lake Conference", Conferenza Mondiale sui Laghi che si terrà per la sua quindicesima edizione in Italia, a Perugia dal 1 al 5 settembre 2014, è promosso da: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ISPRA, Cattedra UNESCO in Water Resources Management and Culture presso l'Università per Stranieri di Perugia, ed Associazione Idrotecnica Italiana.</p> <p>Una giuria tecnica selezionerà tra le proposte ammesse tre progetti vincitori che saranno premiati in occasione della 15th World Lake Conference, nel corso del workshop "BEST PRACTICES FOR LAKE" .</p> <p>Tutti i progetti ammessi al bando saranno inseriti nella banca dati GELSO di ISPRA e pubblicati sul sito della Cattedra UNESCO in Water Resource Management and Culture.</p> <p>Bando e moduli per l'invio delle proposte Scadenza del Bando: 30 aprile 2014. <a href="http://www.unescowaterchair.org/bestpractices/">http://www.unescowaterchair.org/bestpractices/</a></p>

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



<p>24 febbraio 2014 Manager dell'efficienza energetica, designer ambientali e certificatori: ecco i mestieri sostenibili più richiesti (e più pagati) <a href="http://nova.ilsole24ore.com/esperienze/i-designer-dellenergia">http://nova.ilsole24ore.com/esperienze/i-designer-dellenergia</a>.</p>	<p>“Contabili” dell'energia. Manager antisprechi. Designer ambientali... In Italia crescono le professioni Green: i lavori a vocazione verde sempre più richiesti (e pagati) dalla aziende. Vediamone alcune. 1. Energy Manager: La legge lo impone dal 1991 a tutte le aziende «con grossi consumi». Ma 23 anni e qualche riforma più tardi, non è ancora conosciuto come dovrebbe: è l'energy manager, professionista specializzato in verifica e revisione del fabbisogno energetico di una società. Suo l'incarico di valutare e definire i volumi consumati, in un'ottica di “contabilità energetica” che include la stesura di un contingency plan: analisi e correzione degli errori tra un bilancio e l'altro. Tra le altre responsabilità, controllo e confronto dei prezzi del petrolio, il cambio in dollari Usa delle commodity e le percentuali obbligatorie da fonti rinnovabili di energia. La laurea consigliata è in ingegneria a indirizzo ambientale e/o energetico. Lo stipendio? Dai 30mila euro dei primi anni di carriera a picchi (soprattutto per chi lavora in proprio, in veste di consulente) dai 50mila euro in su. - See more at: <a href="http://nova.ilsole24ore.com/esperienze/i-designer-dellenergia#sthash.95VPF99Y.dpuf">http://nova.ilsole24ore.com/esperienze/i-designer-dellenergia#sthash.95VPF99Y.dpuf</a></p>
<p>24 febbraio 2014 Gian Luca Galletti, nuovo Ministro dell'Ambiente della tutela del Territorio e del Mare - See more at: <a href="http://www.minambiente.it/comunicati/gian-luca-galletti-nuovo-ministro-dellambiente-della-tutela-del-territorio-e-del-mare#sthash.Niu81IFA.dpuf">http://www.minambiente.it/comunicati/gian-luca-galletti-nuovo-ministro-dellambiente-della-tutela-del-territorio-e-del-mare#sthash.Niu81IFA.dpuf</a></p>	<p>Gian Luca Galletti è il nuovo Ministro dell'Ambiente della tutela del Territorio e del Mare, indicato dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Il 22 febbraio il Ministro ha giurato nelle mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il personale del ministero gli porge il benvenuto e i più sinceri auguri di buon lavoro.</p>
<p>25 FEBBRAIO 2014 Semestre UE. Renzi: gigantesca opportunità. <a href="http://annoeuropeocittadini.politicheeuropee.it/semestre-ue-renzi-gigantesca-opportunita/">http://annoeuropeocittadini.politicheeuropee.it/semestre-ue-renzi-gigantesca-opportunita/</a></p>	<p>Il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea che partirà dal prossimo 1 luglio, sarà “una gigantesca opportunità e non pensiamo sia una formalità né che l'Europa sia il nostro nemico”. Così il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, durante il suo intervento alla Camera dei Deputati. “Continuare a pensare che i guai dell'Italia – ha proseguito Renzi – derivano dall'UE significa non solo negare l'evidenza dei fatti ma anche tradire la storia istituzionale di questo Paese che non ha subito l'Europa ma ha costruito l'Europa”. Secondo il Presidente del Consiglio “l'Europa oggi non dà speranza perché negli ultimi vent'anni abbiamo ceduto il passo a un'idea di Europa fatta di virgole e percentuali. Noi vogliamo un'Europa dove l'Italia non va a prendere la linea per sapere che cosa fare, ma dà un contributo fondamentale, perché senza l'Italia non c'è l'Europa. O siamo in grado di trainare l'Europa o non saremo all'altezza delle sue speranze”.</p>
<p>25 febbraio 2014 Dichiarazione F-gas 2014 - dati anno 2013. <a href="http://www.isprambiente.gov.it/it/news/dichiarazione-f-gas-2014-dati-anno-2013">http://www.isprambiente.gov.it/it/news/dichiarazione-f-gas-2014-dati-anno-2013</a></p>	<p>Entro il 31 maggio 2014 è obbligatorio compilare la “Dichiarazione F-gas” relativa all'anno 2013 per tutte le apparecchiature/sistemi fissi di refrigerazione, condizionamento di aria, pompe di calore, protezione antincendio, contenenti 3 kg o più di gas fluorurati a effetto serra. La compilazione e la trasmissione della dichiarazione potrà essere effettuata a partire dal 1 marzo 2014 tramite la piattaforma Dichiarazione F-gas 2014. <a href="http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/fgas">http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/fgas</a></p>
<p>25 febbraio 2014 Progetto Frane Roma Capitale. <a href="http://www.isprambiente.gov.it/it/news/progetto-frane-roma-capitale">http://www.isprambiente.gov.it/it/news/progetto-frane-roma-capitale</a></p>	<p>Sul nuovo sito web Progetto Frane Roma vengono pubblicate le informazioni riguardanti i fenomeni franosi storici censiti dal Servizio Geologico d'Italia nel territorio di Roma Capitale, approfondendo ed armonizzando le principali fonti storiche (IFFI, AVI, PAI) ed integrandole con ricerche bibliografiche e in alcuni casi con sopralluoghi. E' possibile effettuare la ricerca attraverso una modalità alfa-numerica (per Municipio - nuove suddivisioni 2013 - e per località) ed una modalità cartografica, attraverso il “geoviewer”. Per ciascuno dei siti attualmente presenti nel database è visibile una scheda monografica che contiene le informazioni ad esso relative, ivi comprese le descrizioni di eventuali ri-attivazioni, foto da sopralluoghi effettuati o immagini estratte dalle fonti originali. La banca dati è in</p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>continuo aggiornamento.</p> <p>Il Servizio Geologico d'Italia (SGI), che fin dalla propria fondazione ha avuto la propria sede nella Capitale, ha sempre mostrato un interesse specifico sulla situazione geologica e del dissesto del territorio della Città Eterna ed ha condiviso le conoscenze maturate attraverso articoli e raccolte di dati (Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia, vol. 50, 1995 e vol. 80, 2008, e ulteriore bibliografia sul sito).</p> <p>La recente collaborazione con la Protezione Civile di Roma Capitale e l'Ordine dei Geologi del Lazio è nata per supportare iniziative volte alla mitigazione degli effetti di tali eventi franosi, anche in chiave di futura pianificazione.</p> <p>Nella sezione News sono visibili foto di sopralluoghi riguardanti alcuni fenomeni franosi innescati dall'ultimo evento meteo che ha duramente colpito la Capitale (31 gennaio-3 febbraio 2014).</p>
<p>Studi di fattibilità per Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) CALABRI+PUGLIA+SICILIA+CAMPANIA. <a href="http://www.pongasminambiente.it/studi-di-settore">http://www.pongasminambiente.it/studi-di-settore</a></p>	<p>E' stato pubblicato sul sito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Azioni di Sistema" del Ministero dell'Ambiente il rapporto conclusivo dello studio "Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate nelle Regioni Obiettivo Convergenza: esperienze di studi di fattibilità nell'ambito del progetto PON GAS", predisposto con la consulenza scientifica di Ambiente Italia. Il rapporto contiene quattro Studi di Fattibilità - uno per ognuna delle quattro Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) - per la realizzazione di APEA a partire dagli insediamenti industriali esistenti nei rispettivi territori: un importante contributo tecnico-operativo per queste Regioni che potrebbero cogliere le opportunità finanziarie derivanti dalla nuova Programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020 appena lanciata dall'Unione Europea. Il progetto prevede la realizzazione di 6 studi di settore, due per ognuna delle annualità dal 2012 al 2014, riguardanti le seguenti tematiche:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Politiche per il clima e lo sviluppo sostenibile nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza: stato dell'arte, domande di policy e fabbisogni organizzativi e gestionali;</li><li>2. Politiche per lo sviluppo sostenibile a scala urbana nella programmazione 2007-2013: risorse disponibili e condizioni di policy;</li><li>3. Filiere decisionali e assetti organizzativi per il governo del clima e dell'ambiente: condizioni e strumenti della governance multilivello per il clima e lo sviluppo sostenibile;</li><li>4. Strumenti di simulazione per l'individuazione dei reali benefici derivanti da un'azione corretta di selezione e acquisto di prodotti e servizi a basso consumo di risorse naturali;</li><li>5. Progetti pilota di integrazione dei servizi all'interno delle Amministrazioni Pubbliche per ottimizzare prodotti, servizi e ridurre i consumi energetici;</li><li>6. Politiche per il "Climate and Energy Public Procurement" nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza: stato dell'arte, domande di policy e fabbisogni organizzativi e gestionali.</li></ol>
<p>25 febbraio 2014 Edifici vecchi, spesa per energia 47 mld Studio Cresme per Ance, Consiglio architetti e Legambiente. <a href="http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/consumoerisparmio/2014/02/25/Edifici-vecchi-spesa-consumi-energia-47-mld-anno_10142187.html">http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/consumoerisparmio/2014/02/25/Edifici-vecchi-spesa-consumi-energia-47-mld-anno_10142187.html</a></p>	<p>L'Italia spende 45,2 miliardi di euro ogni anno per consumi termici ed elettrici negli 11,8 milioni di edifici residenziali; 1,3 miliardi nelle 52 mila scuole; 644 milioni nei 13,7 mila edifici pubblici. Sono i numeri che ha raccolto il Cresme in una ricerca presentata oggi al forum Ri.u.so03 organizzato oggi a Roma da Ance, Consiglio nazionale architetti e Legambiente. Questo alto valore è dovuto all'anzianità degli edifici con il 49% degli edifici per uffici pubblici che ha più di 70 anni il 35% delle scuole con il vetro singolo fra quelle costruite più di 50 anni fa. Proprio su questi edifici maggiormente energivori è necessario partire per ridurre la bolletta energetica e lo studio propone una simulazioni secondo cui, in media, è sufficiente intervenire sul 20% delle costruzioni per abbattere del 10% i consumi complessivi e i relativi costi. Proprio per questo dal forum arriva l'appello a le risorse che devono essere destinate al risparmio energetico non possono più essere considerate come mere spese quanto invece entrare a pieno titolo nel capitolo investimenti. Le tre associazioni, riunite in questi Stati generali del settore, chiedono al Governo "di aprire subito i cantieri della riqualificazione energetica e anti-sismica" e indicano una serie di proposte. Al primo posto c'è quella di escludere dal patto di stabilità questi interventi sugli edifici pubblici, istituire un fondo di garanzia presso Cdp per favorire l'accesso al credito di enti locali, privati e imprese e, infine di semplificare le norme e introdurre incentivi per realizzare questi interventi nei condomini,</p>

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>dove vivono 20 milioni di italiani. Al nuovo Governo chiedono "impegni seri e responsabilità precise in tema i politiche urbane che negli ultimi 20 anni sono state escluse da qualsiasi investimento. Dal Governo Renzi poi ci aspettiamo una particolare attenzione a come attrarre le risorse europee per l'efficienza stanziata dal 2014 al 2020".</p>
<p>26 febbraio 2014 Europarlamento, nuove regole taglio CO2 auto Commissaria Hedegaard, tutto bene quel che finisce bene.</p> <p><a href="http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/mobilita/2014/02/25/Via-libera-Europarlamento-nuove-regole-taglio-CO2-auto_10142119.html">http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/mobilita/2014/02/25/Via-libera-Europarlamento-nuove-regole-taglio-CO2-auto_10142119.html</a></p>	<p>BRUXELLES - Via libera definitivo da parte dell'Europarlamento alle nuove norme Ue che fissano un obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2 di 95 grammi al chilometro entro il 2020 per le nuove auto. Ridotta al solo 2020 la fase di adattamento, mentre per il periodo 2020-2022 c'è un sistema di 'supercrediti' in base a cui le vetture 'pulite' conterranno sino al doppio di quelle più inquinanti. Il testo, che ora deve ricevere l'ok formale dal Consiglio Ue per entrare in vigore, è stato approvato a larghissima maggioranza con 499 voti a favore, 107 contrari e 9 astensioni. "Questo voto significa che l'Europa continuerà a essere all'avanguardia nella riduzione delle emissioni di CO2 delle automobili" ma, ha commentato il relatore, il popolare tedesco Thomas Ulmer, "il costo d'innovazione deve essere socialmente accettabile ed economicamente fattibile, sia per i consumatori sia per i produttori". La Germania aveva fortemente osteggiato l'intesa tra Parlamento e stati membri. "Ende gut, Alles gut", 'tutto è bene quel che finisce bene', ha infatti commentato, non a caso in tedesco, la commissaria Ue al clima Connie Hedegaard. "Dopo lunghe e difficili discussioni, sono lieta che sia stato siglato un accordo che resta ambizioso", ha aggiunto, sottolineando che questo "dà all'industria automobilistica certezza per pianificare la produzione di veicoli più efficienti" ricordando che il nuovo target "è raggiungibile usando le tecnologie disponibili oggi". Bruxelles presenterà "nei prossimi mesi" il nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni per il post 2020. Nell'intesa siglata dal voto di Strasburgo si prevede inoltre un tetto di 7,5 g/km al sistema degli incentivi e un valore decrescente dei supercrediti, per cui un'auto che emette meno di 50 g/km conterà per due passeggeri di una macchina nel 2020, per 1,67 nel 2021, per 1,33 nel 2022 e 1 passeggero nel 2023. Non sono invece previsti supercrediti tra il 2016 e il 2020. Entreranno poi in vigore al più presto i nuovi test, con una procedura più realistica, per valutare le emissioni auto.</p>
<p>26 febbraio 2014 Quattro nuovi reati ambientali Ecco quali e cosa si rischia.</p> <p><a href="http://www.unita.it/ambiente/quattro-nuovi-reati-ambientali-1.554469">http://www.unita.it/ambiente/quattro-nuovi-reati-ambientali-1.554469</a></p>	<p>La Camera ha approvato la proposta di legge che introduce nuovi reati ambientali. Il provvedimento è passato con 386 voti a favore, 4 contrari e 45 astensioni. Ora passa in Senato. Sono previsti quattro nuovi reati, tra cui il disastro ambientale e il traffico di materiale radioattivo, e confisca obbligatoria del profitto del reato. La Camera aggiorna il codice penale introducendo i delitti contro l'ambiente. Un 'pacchetto' di norme che prevede anche aggravanti per mafia e sconti di pena per chi si ravvede, condanna al ripristino e raddoppio dei tempi di prescrizione. Ecco, in sintesi, le principali novità.</p> <p><b>NUOVI REATI</b></p> <p>Quattro i delitti introdotti nel codice penale. Disastro ambientale: punisce con il carcere da 5 a 15 anni chi altera gravemente o irreversibilmente l'ecosistema o compromette la pubblica incolumità. Inquinamento ambientale: prevede la reclusione da 2 a 6 anni (e la multa da 10mila e 100mila euro) per chi deteriora in modo rilevante la biodiversità (anche agraria) o l'ecosistema o lo stato del suolo, delle acque o dell'aria. Se non vi è dolo ma colpa, le pene sono diminuite da un terzo alla metà. Scattano invece aumenti di pene per i due delitti se commessi in aree vincolate o a danno di specie protette. Traffico e abbandono di materiale di alta radioattività: colpisce con la pena del carcere da 2 a 6 anni (e multa da 10mila a 50mila euro) chi commercia e trasporta materiale radioattivo o chi se ne disfa abusivamente. Impedimento del controllo: chi nega o ostacola l'accesso o intralcia i controlli ambientali rischia la reclusione da 6 mesi a 3 anni.</p> <p><b>AGGRAVANTE ECOMAFIOSA</b></p> <p>In presenza di associazioni mafiose finalizzate a commettere i delitti contro l'ambiente o a controllare concessioni e appalti in materia ambientale scattano le aggravanti. Aggravanti, peraltro, sono previste anche in caso di semplice associazione a delinquere e se vi è partecipazione di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio.</p> <p><b>SCONTI PENA</b></p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>Pene ridotte da metà a due terzi nel caso di ravvedimento operoso: ossia se l'imputato evita conseguenze ulteriori, aiuta i magistrati a individuare colpevoli o provvede alla bonifica e al ripristino.</p> <p><b>RADDOPPIO PRESCRIZIONE</b> Per i delitti ambientali i termini di prescrizione raddoppiano. Se poi si interrompe il processo per dar corso al ravvedimento operoso, la prescrizione è sospesa.</p> <p><b>OBBLIGO CONFISCA</b> In caso di condanna o patteggiamento della pena è sempre ordinata la confisca dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato e delle cose servite a commetterlo o comunque di beni di valore equivalente nella disponibilità (anche indiretta o per interposta persona) del condannato.</p> <p><b>CONDANNA AL RIPRISTINO</b> Il giudice, in caso di condanna o patteggiamento della pena, ordina il recupero e dove tecnicamente possibile il ripristino dello stato dei luoghi a carico del condannato.</p> <p><b>GIUSTIZIA RIPARATIVA</b> In assenza di danno o pericolo, nelle ipotesi contravvenzionali previste dal codice dell'ambiente si ricorre alla `giustizia riparativa` puntando alla regolarizzazione attraverso l'adempimento a specifiche prescrizioni. In caso di adempimento il reato si estingue.</p> <p><b>COORDINAMENTO INDAGINI</b> In presenza dei delitti contro l'ambiente ('reati spia'), il pm che indaga dovrà darne notizia al procuratore nazionale antimafia.</p>
26 febbraio 2014 UNIONE EUROPEA - ITALIA MESSA IN MORA PER LA CACCIA. LAC Newsletter 1791	<p><b>UNIONE EUROPEA - ITALIA MESSA IN MORA PER LA CACCIA</b> Il segretario generale dell'Unione Europea ha trasmesso il 20 febbraio 2014 al Ministro degli Affari esteri italiano una lettera di messa in mora del Commissario europeo Janez Potocnik riguardante l'uso delle reti nella caccia. L'uso delle reti per la cattura degli uccelli è infatti vietato dalla direttiva europea 2009/147/CEE, ma ciononostante la legge 11 febbraio 1992, n. 157, lo permette in parte, e conseguentemente è stato autorizzato nelle Regioni Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia autonoma di Trento. La Commissione ritiene che l'Italia abbia violato gli articoli 8 e 9 della direttiva citata, ed in particolare che le autorizzazioni siano avvenute in mancanza della dimostrazione di assenza di valide soluzioni alternative, né sono state rispettate le condizioni richieste di piccola quantità, di condizioni rigidamente controllate e del metodo di cattura selettivo; inoltre manca il rispetto dei requisiti del riferimento alle condizioni di rischio in cui le deroghe possono essere applicate ed ai controlli che verranno effettuati. La Commissione ha pertanto invitato il Governo italiano, conformemente all'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, a trasmettere le osservazioni su quanto precede entro due mesi dal ricevimento della lettera. Dopo avere preso conoscenza di tali osservazioni, oppure in caso di omesso inoltro delle osservazioni entro il termine fissato, la Commissione si riserva il diritto di emettere, se del caso, il parere motivato previsto dal medesimo articolo.</p>
26 FEBBRAIO 2014 TREMITI, SCONGIURATO IL "RISCHIO" PARCHI EOLICI DAVANTI ALLE ISOLE. <a href="http://nelcuore.org/blog-&lt;br/&gt;associazioni/item/tremiti-&lt;br/&gt;scongiurato-il-rischio-parchi-&lt;br/&gt;eolici-davanti-alle-isole.html">http://nelcuore.org/blog- associazioni/item/tremiti- scongiurato-il-rischio-parchi- eolici-davanti-alle-isole.html</a>	<p>Lo ha deciso il governo Letta prima delle dimissioni in uno degli atti finali, il governo Letta ha espresso un secco no ai due megaprogetti di parchi eolici programmati nella parte nord delle coste adriatiche pugliesi, uno dei quali proprio davanti alle Isole Tremiti, tra Chieti e Serracapriola. Lo si apprende dal Touring club italiano. "Al di là dell'importante successo e dello scampato pericolo – spiega il Tci – il fronte del no può esprimere soddisfazione soprattutto perché le motivazioni del diniego sono legate alla tutela della bellezza del paesaggio costiero, un valore che troppo spesso viene messo da parte per interessi economici". Una buona notizia per l'ambiente ma soprattutto per gli amanti delle Tremiti. In una nota, Palazzo Chigi spiega che "al fine di consentire una valutazione complessiva degli interessi coinvolti, il Consiglio ha esaminato due progetti di impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica da realizzare il primo al largo delle coste di Chieti e Serracapriola (Foggia), il secondo di fronte alla costa di Zapponeta e Manfredonia (Foggia) e Margherita di Savoia (Barletta-Andria-Trani); esaminate le implicazioni e le posizioni delle</p>

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>diverse amministrazioni il Consiglio ha concluso che, in considerazione del significativo impatto paesaggistico che imporrebbero alla bellezza delle coste, essi non verranno realizzati". Un importante rischio scampato, quindi, considerando che il parco eolico "Off Shore-Chieuti", che comprendeva 50 pale, secondo il progetto sarebbe sorto di fronte al parco marino delle isole Tremiti a una distanza minima dalla costa di cinque e massima di nove chilometri.</p>
<p>26 febbraio 2014 Ambiente e Salute: campi elettromagnetici da Wi-Fi, un'indagine Arpa. <a href="http://www.meteoweb.eu/2014/02/ambiente-e-salute-campi-elettromagnetici-da-wi-fi/265560/">http://www.meteoweb.eu/2014/02/ambiente-e-salute-campi-elettromagnetici-da-wi-fi/265560/</a></p>	<p>Il rapido diffondersi di impianti di tipo Wi-Fi (Wireless Fidelity) in ambito pubblico, come ad esempio all'interno di centri commerciali, alberghi, treni, biblioteche ma anche scuole, utilizzati al fine di garantire e rendere disponibile la connessione a Internet in banda larga, ha generato e continua ad alimentare il dibattito se i livelli di campo elettromagnetico emessi da tali apparati possano o meno essere dannosi per la salute. Sulla homepage di ARPA Emilia Romagna scopriamo che, seppur siano disponibili in letteratura studi e documenti che trattano l'argomento delle emissioni delle reti wireless ("senza fili"), alcuni redatti tra i più autorevoli organismi internazionali quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Agenzia Europea dell'Ambiente e Consiglio d'Europa, rimane comunque alta la preoccupazione soprattutto quando gli impianti Wi-Fi vengono installati all'interno di strutture scolastiche. D'altro canto, l'uso e lo sviluppo di queste tecnologie "wireless", all'interno di istituti scolastici è incentivato e finanziato a livello nazionale dal Governo, che con il Piano eGov 2012 del Ministero per la Pubblica Amministrazione ed Innovazione, e il successivo decreto-legge n. 104 del 2013, ha previsto fondi da dedicare agli istituti scolastici, al fine di consentire l'acquisizione di dotazioni tecnologiche per servizi di connettività wireless, finalizzati a favorire l'uso delle nuove tecnologie e dei contenuti digitali nella didattica, quali, per esempio, il "Registro Elettronico". Alla luce di questo quadro di riferimento, senza entrare nel merito di aspetti prettamente sanitari legati all'esposizione di dispositivi Wi-Fi, sono stati indagati i livelli di emissione di campo elettromagnetico in ambiente scolastico, dovuti al funzionamento di tali apparati, al fine di fornire ulteriori elementi di conoscenza utili all'approfondimento della tematica in oggetto. L'indagine di Arpa ER in una scuola di Minerbio (BO). A seguito della richiesta pervenuta dal Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Statale di Minerbio (BO), lo Staff tecnico "Campi Elettromagnetici" di Arpa Bologna ha effettuato in data 20 gennaio 2014, un'approfondita indagine strumentale all'interno dell'Istituto scolastico. Tale indagine, i cui dettagli sono riportati nell'allegato tecnico, può essere considerata in generale, come un importante riferimento anche per altre situazioni di installazione di impianti Wi-Fi in ambiente scolastico e tra le prime a livello nazionale. Infatti, benché in commercio vi siano diverse tipologie e modelli di impianti Wi-Fi, essi comunque rispondono tutti ai medesimi standard internazionali del settore (IEEE) e pertanto hanno in generale caratteristiche emissive simili tra loro. Ricordiamo che i sistemi Wi-Fi, sono disciplinati da apposite normative Internazionali, che normano il loro funzionamento e regolano le caratteristiche trasmissive; in particolare per quanto riguarda l'Italia e gli altri paesi dell'Unione Europea, la normativa tecnica di settore ETS 300-328-2 impone, per i dispositivi Wi-Fi, di non irradiare con una potenza (E.I.R.P.) superiore ai 100 milliwatt. Le misurazioni effettuate all'interno della scuola hanno interessato sia le postazioni e i luoghi posti in prossimità degli impianti, collocati vicino al soffitto lungo il corridoio al piano terra, sia gli ambienti e le postazioni all'interno delle classi e sono state eseguite considerando diverse modalità di funzionamento degli impianti Wi-Fi. In particolare, come meglio illustrato all'interno dell'allegato tecnico, poiché la sorgente Wi-Fi (Access Point), non emette in modo continuativo, il campo elettrico generato dall'impianto non è costante nel tempo, ma varia in funzione del traffico dati che deve gestire; da ciò ne deriva che il campo elettrico sarà più elevato quando l'Access Point è collegato ad un terminale e quest'ultimo è in modalità di scaricamento (download) di dati. Per tale ragione durante i rilievi, si è cercato di porsi cautelativamente nelle condizioni di maggior esposizione per gli utenti, ovvero collegando uno o più apparati (anche contemporaneamente) in modalità di "download" dati continuo, scaricando un video della durata di alcuni minuti, in modo da determinare un'emissione</p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



continua mediante un flusso di dati costante e di durata significativa. Tale modalità si deve pertanto considerare come una "forzatura" delle normali e specifiche condizioni di funzionamento degli Access Point (AP), soprattutto considerando la funzione principale per la quale questi AP sono stati installati all'interno di strutture scolastiche; infatti, durante l'uso di applicativi didattici, quali per esempio il "Registro elettronico", il tempo in cui il dispositivo terminale è in modalità di "scarico" dati collegato all'AP più vicino è verosimilmente più breve, rispetto all'uso che è stato impostato durante lo svolgimento dei rilievi strumentali effettuati nella presente indagine.

I risultati: tutti i valori di campo elettrico rilevati sono risultati, in generale, di modesta entità. In particolare a impianto spento, il valore è risultato inferiore alla soglia di rilevanza dello strumento, così come all'interno della classe campione, a impianto acceso, quando veniva effettuato il trasferimento dati attraverso un tablet appoggiato sulla cattedra in modalità scarico dati continuo. Valori leggermente più alti (ma comunque ben inferiori al valore di attenzione e obiettivo di qualità di 6 V/m) sono stati riscontrati quando la misurazione è stata effettuata in corridoio, in prossimità dell'Access Point (a una distanza di circa 80 cm), con tre terminali attivi e in modalità scarico dati, due dei quali però, posizionati all'interno delle aule. In questo modo, dovendo il segnale attraversare il muro divisorio tra corridoio e aula e garantire un servizio ottimale, l'Access Point si trova nelle condizioni di maggior emissione in corrispondenza del corridoio. La stessa misurazione replicata però all'interno delle classi, nelle stesse condizioni di funzionamento, ha invece evidenziato livelli di campo elettrico decisamente inferiori, al di sotto pure della soglia di rilevanza strumentale, dovuto all'effetto schermante del muro divisorio. Di conseguenza i livelli di emissione all'interno delle classi risultano, anche durante l'utilizzo dei tablet, bassissimi, decisamente inferiori ai limiti normativi italiani e alle linee guida internazionali per l'esposizione ai campi elettromagnetici. Tenuto conto della limitata potenza di emissione imposta dalla normative tecniche di settore (pari a 100 mW), che caratterizza tutti gli apparati Wi-Fi collocati in ambiente indoor, l'installazione di questi impianti in postazioni non accessibili agli utenti (ad esempio sul soffitto di corridoi) assicura, in ogni condizione di utilizzo, un'esposizione a livelli di campi elettromagnetici ampiamente inferiori ai valori di riferimento previsti dalla normativa vigente.

26 febbraio 2014  
Ambientalisti a Renzi, su clima  
punti a politica ambiziosa.  
Lettera-appello con  
associazioni delle rinnovabili.  
[http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/clima/2014/02/26/Ambientalisti-Renzi-clima-punti-politica-ambiziosa\\_10148672.html](http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/clima/2014/02/26/Ambientalisti-Renzi-clima-punti-politica-ambiziosa_10148672.html)

ROMA - Associazioni ambientaliste e imprenditori dell'efficienza energetica e delle rinnovabili richiamano l'attenzione del presidente del Consiglio Matteo Renzi "sull'urgenza degli impegni che attendono il nostro Paese, già nelle prossime settimane, in materia di contrasto ai cambiamenti climatici" e gli rivolgono un appello a "definire una politica comunitaria ambiziosa". In una lettera al premier, inviata all'indomani del suo insediamento a capo del Governo, Coordinamento Free (Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica), Greenpeace, Legambiente, Kyoto Club, Comitato Sì alle Energie Rinnovabili No al Nucleare e Wwf ricordano che il 20 e 21 marzo il Consiglio europeo si riunirà per decidere sui target europei al 2030 in materia di clima ed energia mentre prima, il 3 e 4 marzo i ministri per l'Ambiente e quelli con competenze in materia di Energia discuteranno il futuro dell'Unione nella sfida ai cambiamenti climatici. "Saranno, questi, passaggi decisivi per scegliere la strada giusta per l'Ue" osservano. "L'Italia - si legge nella lettera - con il precedente esecutivo, ha già espresso il suo impegno (insieme a Germania, Francia, Danimarca e altri quattro stati) in favore della definizione di tre target ambiziosi e vincolanti per il contenimento delle emissioni di gas serra e lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica". Così, le associazioni chiedono "di confermare l'indirizzo sin qui espresso dall'Italia e di fare ancora di più", cioè rigettare "gli obiettivi individuati dalla Commissione Ue di partire dall'orientamento del Parlamento europeo (riduzione del 40% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990; produzione di almeno il 30% del consumo finale complessivo di energia da fonti rinnovabili; incremento dell'efficienza energetica del 40%) come soglia minima di confronto con gli altri governi europei". Target ambiziosi, secondo le associazioni, "sarebbero in grado - come confermano numerose ricerche - di sostenere l'Europa fino a trainarla fuori dalla recessione". Le associazioni attendono "lo stesso impegno" anche in politica nazionale: chiedono al nuovo

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>esecutivo "di esprimere fin da subito, in materia di energia, un indirizzo politico radicalmente opposto a quello del recente decreto Destinazione Italia, con cui il governo Letta ha ulteriormente finanziato le energie fossili e indebolito la crescita dell'energia pulita nel nostro Paese".</p>
<p>26 febbraio 2014 PUBBLICATI I SERVIZI RELATIVI ALLE ORTOFOTO AGEA 2009-2012 <a href="http://www.pcn.minambiente.it/GN/news.php?lan=it&amp;y=2014#news_105">http://www.pcn.minambiente.it/GN/news.php?lan=it&amp;y=2014#news_105</a></p>	<p>A seguito dell'accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), il Geoportale Nazionale pubblica le ortofoto a risoluzione 50 cm/pixel, le date dei voli ed i relativi metadati; le ortofoto sono state realizzate da AGEA nell'arco temporale 2009-2012. I dataset relativi sono pubblicati come servizi sia nella versione OGC WMS che ESRI ArcGIS Server. <a href="http://www.pcn.minambiente.it/GN/news.php?lan=it&amp;y=2014#news_105">http://www.pcn.minambiente.it/GN/news.php?lan=it&amp;y=2014#news_105</a></p>
<p>26 febbraio 2014 Aumentano gli allarmi alimentari in Italia, 534 notifiche nell'ultimo anno. Solo una minoranza di allarmi è dovuta - precisa la Coldiretti - a prodotti nazionali. <a href="http://scienza.panorama.it/green/Aumentano-gli-allarmi-alimentari-in-Italia-534-notifiche-nell-ultimo-anno">http://scienza.panorama.it/green/Aumentano-gli-allarmi-alimentari-in-Italia-534-notifiche-nell-ultimo-anno</a></p>	<p>(Adnkronos) - Nel 2013 sono aumentati del 14 per cento gli allarmi alimentari in Italia con ben 534 notifiche sulla sicurezza di cibi e bevande potenzialmente dannosi per la salute, sulla base del sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi (Rasff). E' quanto emerge da una analisi dal Rapporto della Coldiretti su i "Rischi dei cibi low cost", presentato a Roma all'incontro nazionale dei Direttori della Confederazione, dal quale si evidenzia, nel corso dell'anno, un balzo record nel numero di notifiche nazionali al sistema di allerta comunitario per la prevenzione dei rischi alimentari, rispetto allo stesso periodo di cinque anni fa, prima dell'inizio della crisi. Solo una minoranza di allarmi è dovuta - precisa la Coldiretti - a prodotti nazionali con circa 97 casi di irregolarità e una tipologia del rischio abbastanza eterogenea: salmonella (20), listeria (11) ed epatite A in frutti di bosco preparati con materie prime importate (8). Nel 2013 le vendite sono aumentate solo nei discount alimentari che - precisa la Coldiretti - hanno fatto segnare un incremento dell'1,6 per cento mentre sono risultate in calo tutte le altre forme distributive fisse al dettaglio. Il risultato - precisa la Coldiretti - è l'aumento degli acquisti di "cibo low cost" con oltre sei famiglie italiane su dieci (62,3 per cento) che hanno tagliato quantità e qualità degli alimenti privilegiando nell'acquisto prodotti offerti spesso a prezzi troppo bassi per essere sinceri, che rischiano di avere un impatto sulla salute. Dietro questi prodotti - precisa la Coldiretti spesso si nascondono infatti ricette modificate, l'uso di ingredienti di minore qualità o metodi di produzione alternativi.</p>
<p>26 febbraio 2014 In 3 mesi valutate da Enea 890 proposte di progetto per certificati bianchi. Tra dicembre 2013 e febbraio 2014. <a href="http://scienza.panorama.it/green/In-3-mesi-valutate-da-Enea-890-proposte-di-progetto-per-certificati-bianchi">http://scienza.panorama.it/green/In-3-mesi-valutate-da-Enea-890-proposte-di-progetto-per-certificati-bianchi</a></p>	<p>(Adnkronos) - Nell'ambito del sistema dei certificati bianchi, l'Enea ha ricevuto e valutato tra dicembre 2013 e febbraio 2014 circa 890 proposte di progetto, che da sole immetteranno sul mercato titoli di efficienza energetica per un valore complessivo di almeno 90 milioni di euro. Un simile picco di richieste si è verificato in corrispondenza del primo gennaio 2014 (start date per la presentazione esclusiva di progetti nuovi o in corso di realizzazione) ed è stato affrontato e superato focalizzando tutte le risorse disponibili su questo obiettivo prioritario. A partire dal 2014, l'Enea opererà nell'istruttoria dei 'Grandi Progetti', categoria speciale in cui sono inclusi anche interventi di tipo infrastrutturale purché generino un risparmio annuo di energia superiore a 35.000 tep (tonnellate equivalenti di petrolio). Questi, producendo significativi benefici sia sul versante energetico che su quello ambientale, potranno godere di incentivi mediamente superiori alle proposte 'convenzionali'. A seguito della convenzione stipulata lo scorso dicembre con il Gse (Gestore servizi energetici), l'Enea sarà impegnata nei controlli e nelle ispezioni per la verifica della corretta esecuzione tecnico-amministrativa dei progetti finora approvati, in aggiunta all'istruttoria delle proposte. L'accordo con Gse introduce un'altra novità: le penali. Un 'malus', nel caso non vengano rispettati i tempi stabiliti per la lavorazione delle proposte. Si tratta di una nuova modalità contrattuale per l'assegnazione di incarichi nella Pubblica amministrazione, tesa a garantire servizi in tempi certi. Il gruppo di lavoro Enea sui certificati bianchi ha ritenuto di poter accettare questa sfida, attivando una programmazione tempestiva delle attività e mettendo a disposizione le risorse necessarie. Con 6.800 Proposte di Progetto presentate nel 2013, per complessivi 4.900.000 titoli scambiati, il mercato dei Titoli di efficienza energetica (il cui meccanismo è governato dalle disposizioni del D.M. 28/12/2012 e dalle linee guida dell'autorità per l'energia elettrica e il gas), ha segnato nel corso dello scorso anno un volume di scambi in linea con le aspettative</p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	governative.
26 febbraio 2014 Greenpeace denuncia P&G: distrugge gli habitat per produrre shampoo. <a href="http://scienza.panorama.it/green/2014/02/26/greenpeace-denuncia-p-g-distrugge-gli-habitat-per-produrre-shampoo">http://scienza.panorama.it/green/2014/02/26/greenpeace-denuncia-p-g-distrugge-gli-habitat-per-produrre-shampoo</a>	L'organizzazione ambientalista rivela, dopo un anno di indagini, come le attuali politiche di approvvigionamento di olio di palma della multinazionale Procter & Gamble siano collegate a fenomeni come la conversione di foreste torbiere ed incendi forestali in Indonesia, ecosistema della tigre di Sumatra e dell'orango, entrambe specie minacciate di estinzione. (Adnkronos) - "La multinazionale Procter & Gamble (P&G) acquista olio di palma da aziende responsabili della deforestazione in Indonesia, rendendo così i consumatori complici inconsapevoli della distruzione dell'habitat della tigre di Sumatra e dell'orango, entrambe specie minacciate di estinzione". Lo denuncia, dopo un anno di indagini, Greenpeace International, che rivela come le attuali politiche di approvvigionamento di olio di palma di P&G siano collegate a fenomeni come la conversione di foreste torbiere ed incendi forestali in Indonesia. Le foreste indonesiane, spiega l'organizzazione, scompaiono a una velocità pari a nove piscine olimpioniche al minuto a causa della coltivazione di palma da olio. L'olio di palma è un ingrediente molto utilizzato nei detersivi come shampoo, detersivi e altri beni di largo consumo che la P&G produce. "La Procter & Gamble deve smettere di far arrivare nelle nostre docce prodotti che causano la distruzione della foresta pluviale e garantire ai propri consumatori prodotti che rispettino uno dei più importanti polmoni del Pianeta. La multinazionale dovrebbe seguire l'esempio di aziende come Ferrero, Unilever, Nestlé e L'Oréal, che si sono già impegnate a ripulire le loro filiere dell'olio di palma da fornitori controversi" afferma Esperanza Mora, campagna Foreste di Greenpeace Italia. In particolare Greenpeace ha dimostrato che nelle concessioni di proprietà del Gruppo Plantation Bw, uno dei fornitori di P&G, si sono verificate diverse uccisioni di oranghi e sono stati allestiti dei cimiteri animali clandestini in aree confinanti con il parco nazionale Tanjung Puting, pratica utilizzata per allontanare altri oranghi dalle coltivazioni. Inoltre altri due fornitori della multinazionale sono coinvolti nel taglio a raso di aree di foresta pluviale nelle proprie concessioni. "Negli ultimi otto mesi abbiamo cercato il confronto con la Procter & Gamble, ma invece di agire in modo serio e concreto, l'azienda si nasconde dietro mere azioni di greenwashing. È tempo che P&G si impegni a delle politiche di acquisto a Deforestazione Zero tagliando i propri legami con l'estinzione di specie chiave per questo ecosistema come l'orango e la tigre di Sumatra" continua Mora. "Non ci sono scuse per P&G, o per altre aziende come Reckitt Benckiser o Colgate Palmolive. È tempo che queste aziende prendano subito un impegno come hanno già fatto altre, più responsabili e coraggiose, come l'italiana Ferrero, L'Oreal e Nestlé" conclude Mora.
27 febbraio 2014 Forum H2O, subito avvio bonifica Bussi. 'Ora indagine epidemiologica, frequenza tumori superiore a media'. <a href="http://www.ansa.it/web/notizie/regionali/abruzzo/2014/02/27/Forum-H2O-subito-avvio-bonifica-Bussi_10153322.html">http://www.ansa.it/web/notizie/regionali/abruzzo/2014/02/27/Forum-H2O-subito-avvio-bonifica-Bussi_10153322.html</a>	(ANSA) - PESCARA, 27 FEB - Una petizione per chiedere l'avvio della bonifica a Bussi sul Tirino, dove nel 2007 è stata scoperta una megadiscarica di rifiuti tossici, e realizzare un'indagine epidemiologica con l'Istituto Superiore di Sanità. Su Avaaz.org il Forum abruzzese dei movimenti per l'acqua invita alla mobilitazione. Nella petizione, ai ministri di Ambiente e Salute, al presidente della Regione e ai sindaci, si ricorda che la frequenza dei tumori in alcune zone della Val Pescara è superiore alla media regionale.
27 febbraio 2014 <a href="http://www.minambiente.it/notizie/livorno-aderisce-al-partenariato-santuario-pelagos">http://www.minambiente.it/notizie/livorno-aderisce-al-partenariato-santuario-pelagos</a>	La Città di Livorno aderisce alla Carta di Partenariato del Santuario Pelagos: con tale rilevante adesione sono ora 33 i Comuni rivieraschi Italiani del Santuario che si sono associati all'importante iniziativa nel quadro dell'Accordo Italo-Franco-Monegasco. Attraverso la prevista Deliberazione del proprio Consiglio Comunale, Il Comune di Livorno ha aderito ieri 26 febbraio 2014 alla Carta di Partenariato del Santuario Pelagos: la competente Direzione Generale Protezione della Natura e del Mare - Div.VI "Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero" espletterà ora la prevista valutazione, con il parere consultivo del Comitato Nazionale di Pilotaggio del Santuario Pelagos. Con tale nuova adesione alla Carta di Partenariato viene raggiunto, in 2 anni dall'avvio di tale iniziativa nella Parte Italiana, il 30% di sottoscrizioni da parte dei Comuni rivieraschi Italiani del Santuario Pelagos: in particolare,

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>Livorno è il terzo capoluogo di provincia, dopo Grosseto ed Imperia, ad aderire, ed il diciassettesimo Comune della Regione Toscana. Ad oggi, la provincia di Livorno si caratterizza per il più alto numero di adesioni sinora registrate (14 Comuni), mancando soltanto 2 Comuni (Cecina e Castagneto Carducci) al completamento di esse: l'adesione di Livorno al Partenariato del Santuario Pelagos assume particolare rilevanza in quanto la Città, prospiciente l'Area Marina Protetta "Secche della Meloria" è sede, tra l'altro, di: CIBM (Centro Interuniversitario di Biologia Marina ed Ecologia Applicata "G. Bacci") ARPAT - Settore Mare (Unità operativa Risorsa ittica e biodiversità marina) Acquario Comunale e della prestigiosa Accademia Navale della Marina Militare Italiana. See more at: <a href="http://www.minambiente.it/notizie/livorno-aderisce-al-partenariato-santuario-pelagos#sthash.wrsa7PQm.dpuf">http://www.minambiente.it/notizie/livorno-aderisce-al-partenariato-santuario-pelagos#sthash.wrsa7PQm.dpuf</a></p>
<p>27 febbraio 2014 Dall'orso al cardo, in Italia è a rischio 1 specie su due. Ispra lancia allarme biodiversità, 67% habitat sotto stress.</p>	<p>Un patrimonio di biodiversità in pericolo per cause naturali ma soprattutto per l'azione dell'uomo, che spesso interviene in modo insostenibile nell'agricoltura e nella pesca, nell'edilizia e nel turismo. Dall'orso marsicano al quadrifoglio acquatico, dalla tartaruga palustre al cardo del Gennargentu, a rischio c'è più della metà della ricchezza ambientale italiana: il 50% delle piante, il 51% degli animali e il 67% degli habitat, tra quelli di interesse europeo presenti nella Penisola, sono in uno stato di conservazione cattivo o inadeguato. A lanciare l'allarme è l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), che insieme al ministero dell'Ambiente ha presentato il 'III Rapporto Direttiva Habitat 2007-2012'. Stando all'analisi, le prospettive future per la maggioranza delle specie animali appaiono abbastanza positive, e circa la metà delle specie vegetali e degli habitat sembrano essere stabili o in miglioramento. Ma le criticità, nel presente, di certo non mancano. Se dell'orso marsicano sono rimasti solo 40-50 esemplari, varie specie di pipistrelli rischiano l'estinzione a causa dell'alterazione delle aree agricole e dell'uso dei pesticidi. Il 40% degli anfibi, dalla salamandra al rospo, è in uno stato non favorevole. Le tartarughe palustri sono in sofferenza per l'arrivo di specie esotiche, ma a passarsela peggio sono i pesci di fiume e di lago, quasi tutti minacciati dall'introduzione di altre specie a fini di pesca. Tra le piante, particolarmente esposte sono quelle endemiche della Sardegna come l'eufrasia e il cardo del Gennargentu, che scontano il degrado della qualità dell'habitat. Proprio sul fronte degli habitat, gli occhi sono puntati sulle dune, sotto stress per attività turistiche e urbanizzazione non controllata. Il rapporto è frutto del lavoro che ha visto coinvolti, oltre all'Ispra e al ministero, le Regioni, le Province autonome e le principali società scientifiche nazionali, in ottemperanza alla direttiva Habitat del '92 che impone ai Paesi Ue di inviare un report ogni sei anni sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario. Il risultato è un volume di oltre 300 pagine che scatta una fotografia dettagliata della biodiversità italiana con 802 schede di valutazione richieste dall'Europa e oggi a disposizione delle istituzioni che - come sottolinea il direttore generale dell'Ispra, Stefano Laporta - sono chiamate a mettere in campo "azioni concrete e urgenti".</p>
<p>27 febbraio 2014 Eco-progetti per difendere paesaggio piccole isole. Concorso Marevivo premia idee green, da taxi boat a faro. <a href="http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/ri-nnovabili/2014/02/27/Eco-progetti-difendere-paesaggio-piccole-isole_10155407.html">http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/ri-nnovabili/2014/02/27/Eco-progetti-difendere-paesaggio-piccole-isole_10155407.html</a></p>	<p>Taxi-boat ad energia solare ed eolica per i turisti di Ponza, pontili elettrici scomponibili in base all'afflusso vacanziero ed un faro energeticamente autosufficiente e bioclimatico riconvertito ad osservatorio a Strombolicchio. Sono alcune delle idee premiate nel concorso internazionale 'Sole, vento e mare - energie rinnovabili per le isole minori e le aree marine protette italiane', progetti che coniugano l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia con la tutela del paesaggio del Mediterraneo. L'iniziativa - arrivata alla terza edizione e promossa da Marevivo con Enea, Gse, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero dell'Ambiente e Centro di Ricerche Citera dell'Università di Roma La Sapienza - premia le migliori idee che puntano all'efficienza, al risparmio energetico e all'innovazione. Idee e progetti partoriti in grande parte da giovani 'talenti' nati dopo il 1980. Quattro le categorie: mobilità sostenibile, aree portuali, edifici e - per la prima volta del concorso - anche i fari. Anche per questa edizione le protagoniste sono state le isole minori italiane e le aree marine protette, intese come possibili laboratori naturali per l'utilizzo delle energie rinnovabili. "Il</p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>mare assorbe un terzo dell'anidride carbonica del mondo: anche Marevivo doveva fare qualcosa per la risoluzione di questo problema", ha detto la presidente dell'associazione, Rosalba Giugni, spiegando i motivi che hanno spinto nel 2008 alla creazione del progetto. L'obiettivo dell'associazione ambientalista ora è di stabilire rapporti con le imprese in modo tale che i progetti premiati possano diventare realtà. "Dopo tanto lavoro, tanta passione, oggi abbiamo i primi risultati", ha detto ancora Giugni, spiegando che si potrà vedere presto a Capri un primo esempio concreto del dialogo con le imprese. Nell'isola campana, verrà elevato un muro di due metri con uno speciale componente "solare" (fatto con una resina presentata nella prima edizione del premio ambientalista) che simula perfettamente l'aspetto esteriore delle pietre e dei materiali, rendendo invisibile il generatore fotovoltaico, che illuminerà i grandi pini sulla piazza di fronte ai Faraglioni. Tra i tanti progetti premiati quelli ritenuti più interessanti risultano quelli che - come ha detto Carlo Tricoli, responsabile Unità centrale Studi e strategie di Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) - "partono da un'idea folle, da uno stravolgimento della regola". Ne è un esempio il Cannizzo Blu, un fotovoltaico invisibile "camuffato" dietro ad una copertura incannucciata di bambù, fatto cioè per ben integrarsi nel contesto architettonico tipico delle isole minori.</p>
<p>27 febbraio 2014 Città volano sviluppo verde, frena alto consumo energia Rapporto Green economy, prodotti anche 75% rifiuti. <a href="http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/consumoerisparmio/2014/02/27/Citta-volano-sviluppo-verde-frena-alto-consumo-energia_10152155.html">http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/consumoerisparmio/2014/02/27/Citta-volano-sviluppo-verde-frena-alto-consumo-energia_10152155.html</a></p>	<p>"Un nuovo ruolo" per le città, quello di "volano" dello sviluppo ecosostenibile. E' quanto emerge nel nuovo rapporto sulla Green economy 2013 'Un green new deal per l'Italia', curato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e dall'Enea, presentato oggi. Due i temi su cui spingere, secondo il report: energia e rifiuti. In Italia "le abitazioni consumano dal 30 al 60% in più di energia rispetto alla media Ue"; inoltre nell'ambiente urbano "si produce in media il 75% dei rifiuti". Problemi ambientali riguardano anche "l'inarrestabile cementificazione con insediamenti distribuiti in maniera frammentata sul territorio, che continua ad occupare aree libere, spesso agricole, al ritmo di 343 metri quadrati all'anno per ciascun italiano". "La green economy - osserva il commissario all'Enea, Giovanni Lelli - può rappresentare la chiave di volta per avviare un nuovo ciclo di sviluppo con ricadute su ambiente, rilancio dell'industria e dell'occupazione. Il fulcro della trasformazione delle nostre città dovrebbe essere eco-innovazione anche offrire una migliore qualità della vita ai cittadini". Un esempio di "questo potenziale" può essere "Pompei: bisognerebbe rendere più vivibile tutta quell'area di Napoli". Per il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Edo Ronchi, i temi chiave sono: "innovazione, investimenti, occupazione. Ma purtroppo in Italia sono prevalenti idee vecchie, con un'impostazione produttiva tradizionale. Invece bisogna pensare a un'economia non come fine ma come mezzo per assicurare benessere. Se non si coglie questa opportunità si è vittime di un vecchio sistema". Nella prima parte del rapporto viene disegnato il quadro internazionale, partendo dalla crisi del 1929 per arrivi ai nostri giorni. Vengono messe in fila le proposte per un 'green new deal' elaborate dall'Unep (il programma ambientale delle Nazioni Unite) e dall'Ocse, le prospettive per la green economy in Europa, difficoltà e potenzialità dell'Italia prendendo in esame gli effetti su occupazione e riforme. Gli interventi di cui si parla nella seconda parte del rapporto cercano di offrire una visione integrata a livello sociale, ambientale, economica. I settori principali sono la riqualificazione energetica delle città, le misure di mitigazione climatica, la riduzione del consumo di materiali e il miglioramento della gestione dei rifiuti, la mobilità urbana, il patrimonio culturale, la gestione sostenibile delle risorse idriche, la riqualificazione delle aree degradate, l'utilizzo di nuove tecnologie. Per esempio nel campo dei rifiuti, l'Enea dice che "circa il 48% dei rifiuti elettrici ed elettronici potrebbe essere riutilizzato per un valore di mercato pari a 45 milioni"; poi, emerge che dove "la raccolta differenziata è più alta, il costo della gestione dei rifiuti è più basso per ogni cittadino". Inoltre 1.000 tonnellate all'anno in più di differenziata e riciclaggio creerebbe 8,5 posti di lavoro; il che significa che raggiungere l'obiettivo del 50% di riciclaggio porterebbe a circa 11.000 posti di lavoro.</p>
<p>27 febbraio 2014 A Roma è caccia a mecenati di</p>	<p>Il municipio I Roma, in tempi di magra, continua sulla strada delle 'adozioni' e del mecenatismo dal basso per riqualificare il territorio. Dopo il bando per cercare sponsor per le</p>

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



<p>alberi. Bando I municipio per riqualificare spazi verdi.</p> <p><a href="http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/natura/2014/02/25/Sponsor-anche-alberi-Roma-caccia-mecenati_10144393.html">http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/natura/2014/02/25/Sponsor-anche-alberi-Roma-caccia-mecenati_10144393.html</a></p>	<p>aree urbane, arriva un avviso pubblico ad hoc per gli spazi verdi, gli alberi e i giardini. "Da oggi cittadini, associazioni, comitati e tutte le realtà private e le aziende interessate che lo vorranno e avranno i requisiti per farlo, potranno impegnarsi nella gestione e riqualificazione degli spazi verdi della città oggi in stato di degrado e abbandono. Chi tiene all'ambiente e ha passione e volontà potrà prendersi cura di parchi, giardini, aiuole, ma anche spazi verdi all'interno di rotonde e spartitraffico, aree giochi o aree cani" spiegano dal I Municipio di Roma che ha pubblicato l'avviso pubblico con il quale si ricercano sponsor dell'amministrazione per la riqualificazione del verde. "Saranno i partecipanti all'avviso a proporre quali alberi o giardini avere 'in adozione' - spiega Anna Vincenzoni, assessore all'Ambiente del Municipio Roma I - spazi che resteranno fruibili da tutti perché il senso dell'iniziativa è proprio quello di riqualificare il verde per metterlo a disposizione della collettività". "Come abbiamo già fatto con l'iniziativa Roma sei Mia che riguardava edifici e spazi urbani in genere, pensiamo che in questo momento di scarse risorse economiche siamo tutti chiamati a contribuire per riqualificare la città e assicurare quel lavoro di manutenzione senza il quale nessun intervento sul verde risulta davvero efficace - dichiara Sabrina Alfonsi, presidente del Municipio Roma I - i cittadini saranno mecenati per la riqualificazione di grandi spazi verdi e non solo, perché se vogliamo veramente lavorare per il decoro, non dobbiamo trascurare le piccole aree che facilmente precipitano nel degrado e dobbiamo farlo con la partecipazione di tutti". Le proposte di sponsorizzazione o di collaborazione dovranno pervenire al Municipio Roma I entro il 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre 2014.</p>
<p>27 febbraio 2014 Ok Camera a nuovi reati ambientali Orlando, c'è riordino organico reati e pene.</p> <p><a href="http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/istituzioni/2014/02/26/Ok-Camera-proposta-legge-nuovi-reati-ambientali-Va-Senato_10149556.html">http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/istituzioni/2014/02/26/Ok-Camera-proposta-legge-nuovi-reati-ambientali-Va-Senato_10149556.html</a></p>	<p>Sì dell'Aula della Camera alla proposta di legge che introduce nel Codice penale nuove fattispecie di reati ambientali. Il testo, approvato con 386 sì, 4 no e 45 astenuti, passa al Senato. Tutti i gruppi hanno votato a favore, tranne Lega e Fi che si sono astenuti.</p> <p>"L'approvazione del ddl sui reati ambientali è un passaggio importantissimo: se ne parla da 20 anni, ora esiste finalmente un testo che rappresenta un riordino complessivo ed organico della materia e delle sanzioni, predisposte secondo un sistema proporzionale e congruo" ha detto il neo ministro della Giustizia, Andrea Orlando, fino a pochi giorni fa all'Ambiente, uscendo dall'Aula della Camera, dove ha seguito la discussione e l'approvazione del ddl.</p> <p>"Questo testo è il frutto del concorso di tutte le parti politiche ed è stato approvato con una maggioranza più ampia di quella che sostiene il governo. Ho due ragioni per esserne soddisfatto: come neo ministro della Giustizia e come ex ministro dell'Ambiente", ha sottolineato Orlando, auspicando ora che "il testo sia rapidamente approvato dal Senato".</p>
<p>27 febbraio 2014 Oceani, una Interpol per salvarli. Ex capo Foreign Office, transponder su navi da pesca.</p> <p><a href="http://www.ansa.it/web/notizie/specializzati/energiaeambiente/2014/02/26/Oceani-Interpol-salvarli_10151250.html">http://www.ansa.it/web/notizie/specializzati/energiaeambiente/2014/02/26/Oceani-Interpol-salvarli_10151250.html</a></p>	<p>NEW YORK - Una Interpol dei mari per portare ordine nel "Wild West" che minaccia la salute degli oceani: la proposta è dell'ex capo del Foreign Office britannico David Miliband che la sta facendo circolare in coppia con l'ex presidente del Costa Rica, José María Figueres, attraverso l'organizzazione di cui sono entrambi co-presidenti, la Global Oceans Commission. I due leader ufficializzeranno la proposta in un rapporto il prossimo giugno, ma la stanno facendo circolare per sondare le reazioni internazionali in questi giorni a una riunione ad alto livello ad Half Moon Bay, in California, organizzata dall'Economist e dal National Geographic a cui partecipano anche, tra gli altri, il principe Carlo e Alberto di Monaco. Le acque internazionali coprono circa metà del globo ma la loro salute è messa a rischio da decenni di eccessivo sfruttamento del pescato. Pescherecci pirata, che spesso usano a bordo la manodopera di lavoratori schiavi e sono collegati al traffico di armi e droga stanno mettendo a rischio l'abitabilità dell'intero Pianeta. Secondo Miliband portare ordine negli oceani è essenziale per conservare l'attuale flora ittica e tutelare le scorte alimentari mondiali: "Gli oceani sono gravemente sottogovernati", ha detto al Guardian l'ex ministro degli esteri britannico che in febbraio ha partecipato a un evento sulla salute degli oceani e dei mari organizzato all'ONU dalle Rappresentanze Permanenti di Italia e Palau: "Ci sono parti in preda all'anarchia. Ci sono parti che assomigliano al Selvaggio West". La Global Oceans Commission, scrive il Guardian, ha aperto trattative con l'Interpol per il dislocamento di una forza di polizia dotata di nuovi strumenti di sorveglianza high tech per identificare e seguire la rotta delle navi da pesca e</p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>delle loro prede: "Non si tratta di avere necessariamente gente a bordo delle navi", ha detto Miliband al Guardian. Una possibilità che l'organizzazione sta valutando con l'International Maritime Organisation e' di adottare nuovi regolamenti che richiedano a tutti i pescherecci di mettere transponder a bordo che consentirebbero alla polizia di identificare e mappare le navi che operano in mare aperto, comprese quelle che si avventurano illegalmente in zone marine protette o dalla biodiversità a rischio.</p>
<p>27 febbraio 2014 Parchi eolici offshore per domare uragani. Studio, turbine rallentano venti e riducono altezza onde. <a href="http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/riinnovabili/2014/02/26/Parchi-eolici-offshore-possono-domare-uragani_10148978.html">http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/riinnovabili/2014/02/26/Parchi-eolici-offshore-possono-domare-uragani_10148978.html</a></p>	<p>ROMA - I parchi eolici posizionati in mare, oltre a fornire elettricità pulita, potrebbero avere un'altra funzione non meno importante: indebolire gli uragani prima che la tempesta si abbatta sulla terraferma. Lo sostiene uno studio delle università di Stanford e del Delaware, secondo cui 'l'esercito' di turbine offshore può ridurre la velocità del vento, l'altezza delle onde e le inondazioni. La ricerca, pubblicata sul sito della rivista Nature Climate Change, dimostra per la prima volta che le turbine eoliche possono arginare i danni causati dagli uragani alle città costiere. "Le piccole turbine possono combattere la bestia", ha detto Cristina Archer dell'Università del Delaware. Attraverso un sofisticato modello meteorologico, gli studiosi hanno simulato gli uragani Katrina, Isaac e Sandy per studiare cosa sarebbe accaduto se dei grandi parchi eolici, con decine di migliaia di turbine, si fossero trovati lungo il percorso delle tempeste. Stando ai risultati, i parchi eolici avrebbero tolto energia al bordo della tempesta e rallentato i venti. La riduzione massima della velocità del vento sarebbe stata di 87 miglia orarie per l'uragano Sandy e di 92 miglia orarie per l'uragano Katrina. Venti meno forti avrebbero inoltre determinato onde meno alte. "Abbiamo scoperto che quando sono presenti le turbine eoliche, i venti esterni dell'uragano rallentano", ha detto Mark Jacobson dell'università di Stanford. "Questo fa diminuire l'altezza delle onde, il che riduce il movimento di aria verso il centro del ciclone e aumenta la pressione centrale, che a sua volta rallenta i venti dell'intero uragano e lo fa dissipare più velocemente".</p>
<p>27 febbraio 2014 Enea: il 68% degli italiani vive in città dove l'ambiente è più esposto a rischi. <a href="http://www.meteoweb.eu/2014/02/enea-il-68-degli-italiani-vive-in-citta-dove-lambiente-e-piu-esposto-a-rischi/265781/">http://www.meteoweb.eu/2014/02/enea-il-68-degli-italiani-vive-in-citta-dove-lambiente-e-piu-esposto-a-rischi/265781/</a></p>	<p>In Italia il 68 per cento della popolazione vive in un ambiente urbano, dove si produce in media il 75 per cento dei rifiuti, e le abitazioni consumano dal 30 al 60% in più di energia rispetto alla media UE. Tale concentrazione abitativa accresce i problemi ambientali, come l'inarrestabile cementificazione con insediamenti distribuiti in maniera frammentata e disordinata sul territorio, e che continua ad occupare aree libere, spesso agricole, al ritmo di 343 metri quadrati all'anno per ciascun italiano. Sono queste alcune delle evidenze del rapporto sulla Green Economy 2013 presentato oggi dall'Enea dal titolo 'Un Green New Deal per l'Italia'. La prima parte del Rapporto affronta il panorama internazionale, partendo da un excursus storico-economico che, dalla crisi del '29 arriva ai giorni nostri, e fornisce un'ampia illustrazione delle proposte per un Green New Deal formulate dall'UNEP e dall'OCSE, le prospettive per l'affermazione della green economy in Europa, nonché le difficoltà e le potenzialità dell'Italia, prendendo in esame le esigenze di investimenti pubblici e privati, gli effetti sull'occupazione e le riforme indispensabili. Secondo il rapporto molti dei rifiuti prodotti potrebbero essere riutilizzati ed avere una seconda vita (ingombranti, apparecchiature elettriche, elettrodomestici ecc) Una stima sui rifiuti che arrivano ai centri di raccolta di Roma valuta in diversi milioni di euro il valore di questi "beni-rifiuto" che possono essere reintrodotti sul mercato. Secondo l'Enea circa il 48% dei rifiuti elettrici ed elettronici potrebbe essere riutilizzato con un valore di mercato di 45 milioni di euro. Le raccolte differenziate sono ancora a macchia di leopardo sul territorio (fra le 16 città con più di 200.000 abitanti si passa dal 51,1% di Verona al 6,4% di Messina). Quello che emerge è che dove le raccolte sono più alte è inferiore il costo di gestione dei rifiuti per ciascun cittadino ( in un comune con una raccolta al 63% il costo annuo per abitante è di 116,14 euro, in uno con una raccolta al 26% di 224 euro). Dal punto di vista del lavoro, un incremento di 1000 ton/anno di raccolta differenziata e riciclaggio creerebbe 8,5 posti di lavoro, pertanto il raggiungimento dell'obiettivo di riciclaggio del 50% creerebbe un'occupazione di 11.000 unità. L'Italia è ancora lontana da una mobilità sostenibile a basso impatto ambientale. Ma ci sono città che guardano ai modelli d'oltralpe più evoluti. Torino, Brescia, Parma, Milano sono al top della classifica stilata da Euromobility sulla mobilità sostenibile. Buon trasporto</p>

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



pubblico, car e bike sharing, tecnologie ICT (sistemi di trasporto intelligenti) hanno permesso di raggiungere questi risultati e Torino primeggia anche per un parco veicolare più ecologico della media italiana. Le città si sono cominciate a muovere anche grazie al Fondo per la mobilità sostenibile di 200 milioni gestito dal Ministero dell' ambiente che ha interessato 14 aree metropolitane e 96 comuni, il fondo ha specialmente dato impulso alle creazione di nuove infrastrutture e servizi per il TPL, la mobilità ciclistica e i parcheggi di interscambio. Con il fondo bike sharing sono stati co- finanziati 57 interventi. Ma resta ancora molto da fare: le metropolitane sono meno di 200 chilometri in solo 6 città (Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova, Catania); nei capoluoghi la densità delle piste ciclabili è pari mediamente al 6% di quella della viabilità per le auto (13,3km/100km2 contro 222 per le auto ma c'è l' esempio virtuoso di Padova con 132,2 km di ciclabili ogni 100km2 e 286 km di viabilità per le auto); l' Italia dopo Lussemburgo ha il primato in Europa di auto con 61i ogni 100 abitanti con il maggior numero nelle città, in particolare a Roma con 68; negli spostamenti in un raggio di 50km e superiori ai 5 minuti solo il 15% delle persone usa i mezzi pubblici. L'iniziativa Patto dei sindaci che coinvolge 2481 comuni italiani ha permesso un check up uniforme di consumi energetici e emissioni di CO2 e, grazie alle diagnosi energetico-ambientali necessarie per questo check up, si sono creati circa 20.000 esperti del settore. I comuni del patto hanno già avviato iniziative di risparmio energetico, le più comuni sono il rifacimento dell' illuminazione pubblica a LED e le certificazioni energetiche, poco sviluppato invece il ricorso alle fonti rinnovabili. Un intervento innovativo è stato quello dei condomini intelligenti in provincia di Genova per diminuire i consumi e aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. Resta ancora aperto Il grande capitolo dell' efficienza energetica (gli edifici italiani consumano il 30-60% in più della media degli edifici europei), tutti gli interventi finora realizzati si devono alla detrazione prevista -ora al 65%- delle spese sostenute. Dall' analisi quantitativa degli interventi emerge che solo il 20% del patrimonio edilizio è stato ristrutturato nei 12 anni di attività degli incentivi di cui solo il 30% dedicato all' efficienza energetica.

27 febbraio 2014

Traffico illecito di rifiuti pericolosi verso l'Africa, 4 arresti e 41 indagati Nel mirino un'organizzazione criminale con base nel modenese.

<http://scienza.panorama.it/green/Traffico-illecito-di-rifiuti-pericolosi-verso-l-Africa-4-arresti-e-41-indagati>

ADNKRONOS . Modena, 27 feb. (Adnkronos) - Quattro persone finite ai domiciliari e 41 denunciati a piede libero: è il bilancio dell'operazione 'Clean Up' della guardia di finanza di Modena, che ha sgominato un'organizzazione criminale, con base nel modenese e ramificazioni in altre zone, che, avvalendosi delle proprie strutture aziendali, spedivano verso l'Africa tonnellate di rifiuti speciali e pericolosi, stipati all'interno di containers. Le indagini, avviate a giugno 2012 e coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Bologna, hanno permesso di individuare quattro siti di stoccaggio, in Emilia Romagna e principalmente nell'area modenese, all'interno dei quali venivano sversati materiali tecnologici obsoleti, come monitor, pc, stampanti, oltre a migliaia di elettrodomestici, autovetture demolite e radiate dal Pra, batterie per autoveicoli esauste, estintori, pneumatici per auto, che successivamente venivano caricati sui containers, imbarcati al porto di Genova con destinazione finale l'Africa, prevalentemente Ghana e Nigeria. L'organizzazione effettuava un servizio "su misura" per il cliente, andando a posizionare i containers vuoti nelle località indicate dai committenti, provvedendo poi al successivo ritiro. Tale attività è stata effettuata principalmente nella provincia di Modena ma anche in altre province dell'Emilia Romagna (Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Piacenza e Forlì-Cesena) e regioni quali la Lombardia, Veneto, Piemonte e Lazio. Solitamente le operazioni di carico dei containers avvenivano nel fine settimana, ed, in particolare, durante le ore notturne. Ciò per non destare sospetti e diminuire le possibilità di essere scoperti. Gli investigatori hanno inoltre scoperto che, per superare i relativi controlli doganali, l'organizzazione si avvaleva di due Onlus, con finalità di solidarietà verso i popoli africani, appositamente costituite per garantire una copertura formale ai traffici, attraverso l'emissione di fatture pro-forma giustificative delle esportazioni. Gli ingenti quantitativi di rifiuti speciali destinati allo smaltimento, al momento del controllo doganale, venivano fatti passare per donazioni a favore delle popolazioni africane. Con questo sistema ben congegnato e collaudato, l'organizzazione era in grado di spedire, via mare, verso il continente africano circa 50 containers al mese. Una sola delle Onlus individuate risulta aver



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>effettuato oltre 1.000 spedizioni nel periodo dal 2010 al 2013. Sono state denunciate all'autorità giudiziaria 41 persone, che a vario titolo, sono state deferite per associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti speciali e gestione di discariche abusive di rifiuti speciali e pericolosi. Inoltre, sono state eseguite, quattro ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti dei principali promotori del sodalizio criminale, oltre al sequestro dei quattro siti di stoccaggio e degli automezzi utilizzati.</p>
<p>27 febbraio 2014 Alta qualità nel sistema produttivo ma cala il contesto socio-economico. Diminuiscono anche la qualità della vita, dell'ambiente e dell'offerta di servizi pubblici.</p> <p><a href="http://scienza.panorama.it/green/Alta-qualita-nel-sistema-produttivo-ma-cala-il-contesto-socio-economico">http://scienza.panorama.it/green/Alta-qualita-nel-sistema-produttivo-ma-cala-il-contesto-socio-economico</a></p>	<p>Roma, 27 feb. (Adnkronos)- Rimane alta la qualità del sistema produttivo italiano ma diminuiscono la qualità della vita e del contesto socio-economico, dell'ambiente e dell'offerta di servizi pubblici. Nel sistema produttivo italiano, per gli anni 2009-2012, si registra una buona propensione all'innovazione e alla crescita e, su questo piano, è la Lombardia a conquistarsi il primo posto, seguita da Piemonte, Emilia Romagna, Trentino-Alto Adige e Veneto. In calo, invece, nel nostro Paese la qualità della vita e del contesto socio-economico con forte dualismo Nord-Sud. In Italia la regione in cui si vive meglio è il Trentino-Alto Adige, seguita da Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna. Anche la qualità dell'ambiente è in calo in gran parte del Paese. Le regioni più virtuose sono Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e, a considerevole distanza, Basilicata, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia. Anche la qualità dell'offerta dei servizi pubblici è in diminuzione con poche regioni eccellenti. Friuli-Venezia Giulia la regione migliore, seguita da Emilia Romagna, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Lombardia. Questi in sintesi i risultati del 2° Rapporto Accredia-Censis "Qualità, crescita, innovazione", promosso da Accredia, l'ente unico nazionale di accreditamento che verifica la competenza degli organismi che certificano ISO 9001, per indagare la qualità che l'Italia esprime in alcune dimensioni della sua struttura economica e sociale. Tra i fattori di tenuta del sistema d'impresa c'è anche la certificazione. Il Rapporto Accredia-Censis rileva infatti che sono ormai più di 83.000 in Italia le aziende dotate di un sistema di gestione della qualità secondo gli standard Uni En ISO 9001, portando il nostro Paese al secondo posto nel mondo. Si tratta per lo più di aziende che, pur nell'attuale fase di crisi, esprimono livelli di efficienza e capacità competitiva maggiori rispetto alla media nazionale. Il sistema produttivo italiano, che Accredia rileva con l'indicatore 71,5 su 100 nel 2012, è il risultato del confronto di 18 variabili tra cui la nati-mortalità delle imprese, l'andamento dei brevetti e marchi depositati in Italia da aziende italiane, la produttività del lavoro, il ricorso all'Ict, i fallimenti, le assunzioni di figure professionali specializzate e l'andamento delle certificazioni per il sistema di gestione della qualità. In questo contesto, Toscana, Marche e Friuli-Venezia Giulia, presentano valori leggermente sotto la media italiana, mentre ultime sono Sardegna, Molise e Calabria che si colloca nel punto più in basso della classifica. L'indicatore della qualità della vita e del contesto socio-economico in Italia si pone ad un livello abbastanza elevato (72,2 su 100 nel 2012), sebbene in diminuzione. Il Paese non registra certamente fenomeni di degrado diffuso, ma occorre senza dubbio migliorare. La forte crescita del tasso di disoccupazione, soprattutto tra i giovani, la riduzione dei consumi pro-capite ed il progressivo allargamento di situazioni di disagio sociale tra le famiglie, non hanno permesso un'evoluzione positiva. L'indicatore relativo alla qualità dell'ambiente assume un valore più contenuto rispetto agli altri (46,1 su 100 nel 2012), evidenziando un ritardo in gran parte del Paese rispetto a pratiche ottimali. L'indicatore relativo alla qualità dell'offerta di servizi pubblici assume valori piuttosto elevati (77,3 su 100 nel 2012), mostrando alcune punte di eccellenza ma un andamento decrescente e ampi margini di miglioramento.</p>
<p>27 febbraio 2014 Audizione del DG ISPRA, Stefano Laporta, presso la Camera dei deputati.</p> <p><a href="http://www.isprambiente.gov.it/it">http://www.isprambiente.gov.it/it</a></p>	<p>Si è tenuta questa mattina, 27 febbraio 2014, l'audizione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) presso la Commissione Agricoltura, congiuntamente con la Commissione Ambiente della Camera sul consumo di suolo.</p> <p><a href="http://www.isprambiente.gov.it/it/news/audizione-consumo-suolo">http://www.isprambiente.gov.it/it/news/audizione-consumo-suolo</a></p>
<p>27 febbraio 2014 Rapporto ISPRA</p>	<p><a href="http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/specie-e-habitat-di-interesse-comunitario-in-italia-distribuzione-stato-di-conservazione-e-trend">http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/specie-e-habitat-di-interesse-comunitario-in-italia-distribuzione-stato-di-conservazione-e-trend</a></p>

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



<p>194 / 2014. ISBN: 978-88-448-0644-6. <a href="http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti">http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti</a></p>	
<p>27 febbraio 2014 MAURIZIO MARTINA, NUOVO MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI <a href="http://www3.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8902">http://www3.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8902</a></p>	<p>Nato a Calcinate (BG) il 9 settembre del 1978. Sposato e padre di due figli. Dopo essersi diplomato all'Istituto tecnico Agrario di Bergamo, consegue la laurea in Scienze Politiche. Nel 2010 è stato eletto Consigliere della Regione Lombardia, incarico riconfermato nelle consultazioni popolari del febbraio 2013. Nel maggio 2013 è stato nominato Sottosegretario di Stato alle politiche agricole alimentari e forestali. Sempre nel mese di maggio gli è stata conferita la delega a presiedere la Commissione di coordinamento per le attività connesse all'EXPO' Milano 2015. Il 22 febbraio 2014 ha giurato da Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali nel Governo Renzi. Il Capo del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone esprime l'augurio di buon lavoro al neoministro.</p>
<p>27 febbraio 2014 PROTOCOLLO DI NAGOYA Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare. <a href="http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&amp;reference=A7-2014-0061&amp;format=XML&amp;language=IT">http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&amp;reference=A7-2014-0061&amp;format=XML&amp;language=IT</a></p>	<p>relativa al progetto di decisione del Consiglio concernente la conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo di Nagoya alla Convenzione sulla diversità biologica relativo all'accesso alle risorse genetiche e alla giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione.</p> <p>Durante il vertice internazionale sulla diversità biologica tenutosi il 29 ottobre 2010 a Nagoya, in Giappone, i paesi Parti della Convenzione sulla diversità biologica (CBD) hanno adottato tre accordi storici per lottare contro la perdita di biodiversità: il protocollo di Nagoya, il piano strategico mondiale per la biodiversità 2011-2020 e la creazione della Piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES).</p> <p>Il protocollo di Nagoya è un trattato internazionale relativo all'accesso alle risorse energetiche e alla giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione ed è stato firmato da 92 paesi, tra cui l'Unione europea e 26 Stati membri. Esso stabilisce un sistema internazionale per sostenere uno dei tre obiettivi della CBD, ossia la ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzazione delle risorse genetiche onde permettere la preservazione della biodiversità e la sua utilizzazione sostenibile. Questo importante accordo per la governance internazionale della biodiversità è il frutto di lunghi negoziati dall'adozione della CBD nel 1992 a Rio de Janeiro ed interviene nel contesto di crisi mondiale della biodiversità, crisi che non cessa di intensificarsi con una perdita crescente di specie. Una specie su tre è oggi minacciata di estinzione (IUCN, 2012) e gli ecosistemi, sistemi complessi chiave per l'umanità per i servizi che prestano, sono sempre più sottoposti a una pressione antropica significativa. Onde poter invertire la tendenza, è necessario mobilitare, su scala internazionale e locale, i mezzi necessari, principalmente finanziari, per preservare la biodiversità vitale per le nostre società. A ciò intende contribuire il protocollo di Nagoya.</p> <p><a href="http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&amp;reference=A7-2014-0061&amp;format=XML&amp;language=IT#title1">http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&amp;reference=A7-2014-0061&amp;format=XML&amp;language=IT#title1</a> ( 06852/2013 – C7-0005/2014 – 2012/0279(NLE))</p>
<p>27 febbraio 2014 La PLASTISFERA. <a href="http://www.corriere.it/ambiente/14_febbraio_26/plastisfera-nuova-nicchia-ecologia-marina-e4a66596-9efe-11e3-a5c9-783ac0edee3c.shtml">http://www.corriere.it/ambiente/14_febbraio_26/plastisfera-nuova-nicchia-ecologia-marina-e4a66596-9efe-11e3-a5c9-783ac0edee3c.shtml</a></p>	<p>Organismi che vivono sulle isole di plastica galleggianti nei mari. La «plastisfera», nuova nicchia ecologica marina. Popolata da esseri diversi da quelli che vivono in acqua. Formano un nuovo tipo. Lo scorso anno, studiando al microscopio i rifiuti plastici che galleggiano sugli oceani (46 mila pezzi per chilometro quadrato in base a una stima Onu), un gruppo di scienziati della Woods Hole Oceanographic Institution aveva scoperto gli abitanti di queste piccolissime isole: microorganismi diversi da quelli che proliferano normalmente in acqua – una vera e propria comunità a parte a cui era stato dato il nome di «plastisfera». Ora, un nuovo studio fornisce ulteriori informazioni, meritevoli di futuri approfondimenti di comunità. Potenzialmente pericolosa. NOCIVI - Ricercatori della Whoi – la più grande istituzione privata di ricerca oceanografica del mondo – hanno scoperto che queste microcomunità ospitano anche batteri conosciuti come nocivi per gli animali e per l'uomo, che prosperano indisturbati su queste isolette artificiali. Non solo: pare che tra gli oltre mille tipi di microorganismi identificati, esistano «super-colonizzatori» in grado di formare comunità compatte nel giro di pochi minuti. Un ulteriore spunto deriva da un meccanismo</p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>particolare. «PASSAGGIO DIGESTIVO» - Spesso la plastisfera cresce su detriti di dimensioni assai ridotte, inferiori ai 5 millimetri. Questo tipo di rifiuto, chiamato microplastica, viene frequentemente ingerito dai pesci o da altri animali marini. La teoria di Tracy Mincer, biologa marina del Whoi, è che il «passaggio digestivo» attraverso questi animali, ben lungi dal danneggiare i patogeni della plastisfera, li fornirebbe di ulteriori nutrienti. Per chiarire: i microorganismi presenti sulla plastica galleggiante, una volta ingeriti, digeriti ed espulsi, ne uscirebbero più in forma di prima. ISOLE GALLEGGIANTI - Ma qual è l'influenza della plastisfera sul pianeta, in che modo può danneggiare l'ecosistema, e quale potenziale minaccia deriva dall'aver microorganismi nocivi che galleggiano indisturbati sulle acque del pianeta? L'attenzione degli scienziati è ora puntata sul trovare risposte a domande come questa. Ulteriori indagini, sostiene Tracy Mincer, permetteranno agli scienziati di conoscere meglio la plastisfera, il meccanismo che porta alla sua formazione e i percorsi da essa tracciati; sarà possibile datare la formazione delle isole galleggianti e determinarne l'origine. OGNI PLASTICA HA IL SUO ABITANTE - Lo studio congiunto di vari ricercatori in diversi angoli del pianeta potrebbe inoltre aiutare a creare una carta di identità delle varie «comunità plastisferiche»: diversi tipi di plastica, pare, ospitano infatti abitanti diversi. Una volta compresi alcuni dei meccanismi di base e ottenute informazioni certe, conclude la biologa, sarà possibile ragionare sulla riduzione dell'impatto ambientale della plastica. Capire quale tipo di plastica possiede i tempi di smaltimento più brevi potrebbe servire agli scienziati dei materiali per orientare in maniera ecocompatibile la produzione industriale.</p>
<p>26 febbraio 2014 LA PROPRIETA' COLLETTIVA Presente in quattordici regioni. La proprietà collettiva: il uovo (antico) modello di economia dal volto umano. Il sistema associativo della Consulta nazionale della proprietà collettiva conta circa 500 soci e 4 mila enti. <a href="http://www.corriere.it/ambiente/14_febbraio_25/proprietà-collettiva-nuovo-antico-modello-economia-volto-umano-21437fd4-9e28-11e3-a9d3-2158120702e4.shtml">http://www.corriere.it/ambiente/14_febbraio_25/proprietà-collettiva-nuovo-antico-modello-economia-volto-umano-21437fd4-9e28-11e3-a9d3-2158120702e4.shtml</a></p>	<p>Ci sono realtà nel nostro Paese che costituiscono un modello originale di produzione e distribuzione sociale di ricchezza, oltre che un mezzo efficacissimo di tutela ambientale. Sono storicamente contraddistinte da alcuni nomi e si definiscono, a seconda dei luoghi e delle forme giuridiche storicamente consolidate, Frazioni, Comunalie, Consorzi di utenti, Università agrarie, Vicinie, Regole, Comunelle, Consorterie, Partecipanze agrarie, Comunioni familiari montane, Jus, Ademprivi, Asub e Asbuc (amministrazione separata di beni di uso civico), e altre ancora. Il sistema associativo della Consulta nazionale della proprietà collettiva (Cnpc), che conta circa 500 soci e 4 mila enti rappresentativi della proprietà collettiva, è molto diffuso in quattordici regioni: Trentino, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Basilicata, Campania, Calabria, Puglia e Abruzzo. LE REGOLE D'AMPEZZO - L'organizzazione più conosciuta è quella di Cortina: le Regole d'Ampezzo fanno parte da secoli del tessuto sociale e coinvolgono quasi tutta la popolazione della località alpina che, in questo modo, tutela da speculazioni la proprietà e l'uso delle risorse forestali e pascolive. IL BOSCO DELLA PARTECIPANZA - Il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino Vercellese è una delle più antiche. Risale al 1202, sopravvissuto fino nostri giorni grazie a un sistema di amministrazione collettiva e di utilizzo già in auge in epoca medioevale. PROPRIETÀ COLLETTIVE - Il fenomeno delle proprietà collettive affonda le radici nella notte dei tempi. Il loro compito è quello di tutelare i propri beni in modo efficace e duraturo, attraverso strumenti giuridici che si caratterizzano nell'ordinamento italiano per una serie di vincoli alla utilizzabilità del proprio patrimonio, il cui riconoscimento da parte della legge è stato storicamente preceduto da una lungimirante limitazione sorta nella maggior parte dei casi dalla libera scelta, autoimposta, dei titolari aventi diritto al godimento di tali beni, come attestano antichi statuti in cui sono state codificate tradizioni secolari. «Oggi più che mai», Michele Filippini spiega il presidente della Cnpc, Michele Filippini, «le proprietà collettive si pongono come strumenti primari per assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale, perché tutelando tutte le esternalità presenti sul proprio territorio salvaguardano anche i beni comuni e, in sostanza, l'intera collettività». DOMINI COLLETTIVI - La Cnpc, associazione senza scopo di lucro fondata nel 2006, si propone, infatti, di conservare, sviluppare e approfondire le peculiarità storiche, culturali, istituzionali, giuridiche ed economiche dei domini collettivi, comunque denominati, nell'ottica della propria vocazione europea, attraverso ricerche, iniziative e manifestazioni idonee a una</p>

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>maggior conoscenza dell'argomento e alla difesa e valorizzazione dei domini e dei diritti collettivi. La Consulta opera su tutto il territorio nazionale ma ha struttura federativa, perché le comunità sono storicamente distinte e perché le legislazioni e gli interlocutori istituzionali sono diversi da regione a regione. UNA REALTÀ DIVERSA - La realtà delle proprietà collettive rappresenta una forma di proprietà e di utilizzo dei beni che si caratterizza come diversa e distinta rispetto sia alla proprietà privata che pubblica. «Intendiamo promuovere iniziative di valorizzazione delle aree e dei patrimoni immateriali (conoscenze, tradizioni, storia) che fanno parte della proprietà collettiva», spiega Filippini, «recuperando una nozione di patrimonio che in questi ultimi anni si è offuscata ma che può ancora rappresentare un'idea di economia a misura d'uomo». ECONOMIA A MISURA UMANA - «Stiamo promuovendo la redazione e la pubblicazione di uno studio che, partendo dai dati del recente censimento nazionale, comprenda e illustri, regione per regione, la realtà della proprietà collettiva in Italia, indicando anche alcuni esempi virtuosi che servano da buona pratica», prosegue il presidente della Cnpc. «In questo modo si darebbe conoscenza di un fenomeno tanto importante quanto misconosciuto nell'opinione pubblica e nell'economia italiana offrendo uno strumento di approfondimento e di apprendimento per espandere ancora di più la presenza della proprietà collettiva». TERRITORIO E MINACCE - Il territorio appartenente alle proprietà collettive viene, specie in alcune regioni, continuamente violentato da interessi locali con una frenetica e continua aggressione al paesaggio, determinando un nuovo oblio delle identità e del patrimonio territoriale. «I beni soggetti a usi civici - che sono e continuano a essere inalienabili, inusucapibili, imprescrittibili e immutabili nella loro destinazione agrosilvopastorale - non si possono vendere», conclude Filippini. «Le eventuali cessioni, dal punto di vista giuridico, sono reati. Il fenomeno si allarga a macchia d'olio, spesso i privati dimostrano interessi speculativi nei confronti dei terreni gestiti dalla proprietà collettiva, trasformando la destinazione d'uso a totale vantaggio dell'urbanizzazione selvaggia sia per scopi abitativi, sia per insediamenti industriali, trovando sponda troppo spesso nelle amministrazioni comunali».</p>
<p>27 febbraio 2014 Ilva, domani commissari presentano piano risanamento a ministro Ambiente. <a href="http://it.reuters.com/article/topNews/idITMIEA1Q02920140227">http://it.reuters.com/article/topNews/idITMIEA1Q02920140227</a></p>	<p>(Reuters) - I commissari dell'Ilva, il più grande stabilimento siderurgico dal 2012 al centro di un'inchiesta della magistratura per disastro ambientale, presenteranno domani al nuovo ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti l'atteso piano di risanamento. Lo ha riferito oggi il subcommissario Edo Ronchi. Per attuare il piano ambientale servirà poi un decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Successivamente, l'azienda varerà l'atteso piano industriale. Nei giorni scorsi, una fonte a conoscenza del dossier ha stimato in circa 3 miliardi di euro il costo del piano ambientale. Il costo degli interventi peserà anche sull'eventuale vendita dell'azienda, che è di proprietà della famiglia Riva ma che è commissariata dal giugno 2013. Alcuni soggetti, tra cui il primo produttore mondiale di acciaio ArcelorMittal e l'azienda italiana Marcegaglia, hanno manifestato interesse per l'acquisto, hanno riferito diverse fonti. Nell'estate del 2012 la procura di Taranto ha sequestrato parte degli impianti nell'ambito di un'inchiesta per disastro ambientale che ha portato anche all'arresto di alcuni ex dirigenti. Nel maggio del 2013, poi, i magistrati hanno ordinato un sequestro preventivo di beni pari a oltre 8 miliardi di euro. L'impianto è anche stato causa dell'apertura di una procedura d'infrazione della Commissione europea contro l'Italia per il mancato controllo delle emissioni tossiche. (Massimiliano Di Giorgio). Sul sito <a href="http://it.reuters.com">it.reuters.com</a> le notizie Reuters in italiano. Le top news anche su <a href="http://www.twitter.com/reuters_italia">www.twitter.com/reuters_italia</a></p>
<p>28 febbraio 2014 Dai pesticidi all'amianto, i rifiuti interrati della Valle del Sacco. <a href="http://www.adnkronos.com/IGN/Speciali/ValleDelSacco/Dai-pesticidi-allamianto-i-rifiuti-">http://www.adnkronos.com/IGN/Speciali/ValleDelSacco/Dai-pesticidi-allamianto-i-rifiuti-</a></p>	<p>(Adnkronos) - Rifiuti sversati e interrati fin dagli anni Trenta: dai pesticidi all'amianto. Frutto degli scarti di lavorazione di tre settori industriali: chimico, bellico e ferroviario. Una vera e propria bomba ecologica che da anni aspetta una bonifica. Siamo nella Valle del Sacco, tra la provincia di Roma e quella di Frosinone. Un perimetro che riguarda i territori di diversi comuni: da Colferro, dove tutto ha avuto origine, a Supino. Per un totale di oltre 117mila ettari inquinati. L'emergenza ambientale e sanitaria è scoppiata ufficialmente nel 2005 con la presenza della molecola beta-esaclorocicloesano rilevata nel latte degli allevatori della zona che ha portato all'abbattimento di circa 6700 capi di bestiame. La molecola, commenta</p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



<p><a href="http://interrati-della-Valle-del-Sacco-321280816763.html">interrati-della-Valle-del-Sacco 321280816763.html</a></p>	<p>Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio, "è praticamente ovunque". L'unico intervento che si è potuto fare "è stato verificare il punto da dove è partito l'inquinamento e circoscriverlo per evitare che si continui a inquinare". Ma per bonificare l'intera area, "l'intervento è difficilissimo perché va tolto uno strato di terra significativo e per centinaia di metri lungo km di asta fluviale per disinquinarlo". La catena alimentare, dunque, è in buona parte compromessa, e oltre ad aver messo in ginocchio il comparto agricolo, ha portato anche ad una preoccupante contaminazione biologica degli abitanti. Alberto Valleriani, presidente Rete tutela Valle del Sacco racconta che "nella prima indagine epidemiologica, su 246 persone 137 sono risultate contaminate, ossia il 55% della popolazione". La seconda indagine ha ampliato il campione e ha analizzato "circa 6-700 persone che, oltre a riconfermare la percentuale dei contaminati, ha cercato di stabilire anche dei nessi tra la sostanza e alcune patologie tra cui quelle relative alle ghiandole surrenali, alla fertilità femminile e al sistema cognitivo e quindi al sistema nervoso centrale". Limitando la cifra ai soli costi di recupero e ripristino dell'area, l'Ispra valuta in 660 milioni di euro il danno ambientale complessivo. Ma gli interventi procedono a rilento: in 9 anni è stato bonificato solo il 20% di tutta l'area. Come se non bastasse, l'anno scorso il ministero dell'Ambiente ha deciso di declassare il sito che ora è di competenza della Regione Lazio. "Dopo il declassamento da Sin a Sir, ci doveva essere il passaggio alla competenza regionale" spiega Valleriani. Così un atto pubblicato in Gazzetta Ufficiale "ha affidato al dirigente del dipartimento istituzionale e territorio della Regione Lazio le competenze per la gestione dell'ufficio commissariale e quindi di conseguenza per le operazioni di bonifica". Il dirigente di questo dipartimento "era Luca Fegatelli che però a gennaio è stato arrestato e attualmente è agli arresti domiciliari per l'inchiesta sui rifiuti a Roma e nel Lazio che ha portato all'arresto anche di Manlio Cerroni, proprietario della discarica di Malagrotta. Attualmente, dunque, "l'ufficio commissariale, che sta continuando a lavorare, non ha un dirigente che firma gli atti. Le operazioni di bonifica quindi tecnicamente e amministrativamente sono ferme". Insomma, tutta colpa di una firma. E così oltre al danno, ossia il declassamento, c'è anche la beffa. Il tempo passa e il rischio è di perdere anche quel poco che è stato fatto. Dopo un primo intervento finalizzato a tamponare l'emergenza, sono stati costruiti 18 nuovi pozzi barriera per prelevare e ripulire le acque in falda. Un lavoro, che alla società immobiliare che detiene l'area, è costato 4,5mln di euro. Ma i pozzi, da due anni pronti, non sono mai entrati in funzione. Per Cristiana Avenali, consigliere della regione Lazio e membro della commissione Ambiente, "è evidente che questo impasse va risolto quanto prima" e "si sta già lavorando per risolvere questa situazione. Non è possibile che perché manca un dirigente non vengano messi in attivo dei pozzi sui quali sono stati già spesi dei soldi". Iniziare con la messa in funzione dei pozzi, "sarebbe un risultato importante sul quale mi impegno a lavorare affinché avvenga il più presto possibile".</p>
<p>28 febbraio 2014 Città sono volano sviluppo verde</p> <p>Rapporto Green economy, prodotti anche 75% rifiuti <a href="http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/consumoerisparmio/2014/02/27/Citta-volano-sviluppo-verde-frena-alto-consumo-energia_10152155.html">http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/consumoerisparmio/2014/02/27/Citta-volano-sviluppo-verde-frena-alto-consumo-energia_10152155.html</a></p>	<p>"Un nuovo ruolo" per le città, quello di "volano" dello sviluppo ecosostenibile. E' quanto emerge nel nuovo rapporto sulla Green economy 2013 'Un green new deal per l'Italia', curato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e dall'Enea, presentato oggi.</p> <p>Due i temi su cui spingere, secondo il report: energia e rifiuti. In Italia "le abitazioni consumano dal 30 al 60% in più di energia rispetto alla media Ue"; inoltre nell'ambiente urbano "si produce in media il 75% dei rifiuti". Problemi ambientali riguardano anche "l'inarrestabile cementificazione con insediamenti distribuiti in maniera frammentata sul territorio, che continua ad occupare aree libere, spesso agricole, al ritmo di 343 metri quadrati all'anno per ciascun italiano". "La green economy - osserva il commissario all'Enea, Giovanni Lelli - può rappresentare la chiave di volta per avviare un nuovo ciclo di sviluppo con ricadute su ambiente, rilancio dell'industria e dell'occupazione. Il fulcro della trasformazione delle nostre città dovrebbe essere eco-innovazione anche offrire una migliore qualità della vita ai cittadini". Un esempio di "questo potenziale" può essere "Pompei: bisognerebbe rendere più vivibile tutta quell'area di Napoli". Per il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Edo Ronchi, i temi chiave sono: "innovazione, investimenti, occupazione.</p>

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>Ma purtroppo in Italia sono prevalenti idee vecchie, con un'impostazione produttiva tradizionale. Invece bisogna pensare a un'economia non come fine ma come mezzo per assicurare benessere. Se non si coglie questa opportunità si è vittime di un vecchio sistema". Nella prima parte del rapporto viene disegnato il quadro internazionale, partendo dalla crisi del 1929 per arrivi ai nostri giorni. Vengono messe in fila le proposte per un 'green new deal' elaborate dall'Unep (il programma ambientale delle Nazioni Unite) e dall'Ocse, le prospettive per la green economy in Europa, difficoltà e potenzialità dell'Italia prendendo in esame gli effetti su occupazione e riforme. Gli interventi di cui si parla nella seconda parte del rapporto cercano di offrire una visione integrata a livello sociale, ambientale, economica. I settori principali sono la riqualificazione energetica delle città, le misure di mitigazione climatica, la riduzione del consumo di materiali e il miglioramento della gestione dei rifiuti, la mobilità urbana, il patrimonio culturale, la gestione sostenibile delle risorse idriche, la riqualificazione delle aree degradate, l'utilizzo di nuove tecnologie. Per esempio nel campo dei rifiuti, l'Enea dice che "circa il 48% dei rifiuti elettrici ed elettronici potrebbe essere riutilizzato per un valore di mercato pari a 45 milioni"; poi, emerge che dove "la raccolta differenziata è più alta, il costo della gestione dei rifiuti è più basso per ogni cittadino". Inoltre 1.000 tonnellate all'anno in più di differenziata e riciclaggio creerebbe 8,5 posti di lavoro; il che significa che raggiungere l'obiettivo del 50% di riciclaggio porterebbe a circa 11.000 posti di lavoro.</p>
<p>28 febbraio 2014 Il riciclo auto? Un business anche negli Emirati Arabi Uniti</p> <p>Il nuovo impianto riciclerà plastiche, metalli preziosi, parti meccaniche e apparecchiature elettriche dagli 11.000 veicoli che ogni mese arrivano alla fine del loro ciclo di vita.</p> <p><a href="http://www.repubblica.it/ambiente/2014/02/28/news/riciclo_auto_emirati_arabi-79875176/">http://www.repubblica.it/ambiente/2014/02/28/news/riciclo_auto_emirati_arabi-79875176/</a></p>	<p>Un'operazione vantaggiosa non solo dal punto di vista ambientale, ma anche da quello economico. È l'iniziativa messa in atto dalla Bee'ha, l'operatore arabo che ha deciso di investire nell'impianto che per primo si dedicherà al riciclo dell'auto negli Emirati Arabi Uniti. Messo in funzione nell'ottobre scorso per testarne le performance operative, l'impianto è riuscito a trattare 60 veicoli all'ora, una capacità che secondo la Bee'ha è sicuramente destinata a crescere e che ora è pronta a confrontarsi con i circa 11.000 veicoli che ogni mese arrivano alla fine del loro ciclo di vita. Aperto ufficialmente poco tempo fa, nel giorno in cui il Paese ha festeggiato il Dubai Car Free Day (lo scorso 19 febbraio), l'impianto provvederà dapprima a recuperare le parti meccaniche utilizzabili come pezzi di ricambio per altri veicoli, come il motore o il sistema di trasmissione per esempio, per immetterle sul mercato internazionale come usato garantito; successivamente avvierà al corretto riciclo tutti i materiali presenti nelle vetture: metalli, plastiche, pneumatici, batterie e apparecchiature elettriche. Lo stesso procedimento sarà seguito anche per i tessuti, gli interni dei sedili e le parti in vetro, tutti rimossi e affidati ad aziende locali per essere anch'essi inseriti nel circuito del riciclo. Una volta "svuotato", il corpo della vettura verrà quindi frantumato per separare il cosiddetto fluff (la frazione dell'auto da smaltire e oggi destinata al recupero energetico) dai metalli preziosi, che saranno opportunamente recuperati. L'innovativo impianto, dunque, ha innescato tutta una serie di sinergie che, oltre a fare bene all'ambiente, avranno anche il loro fiorente risvolto economico: il recupero delle risorse, rispetto alla produzione dei materiali vergini, consente di ridurre di molto i consumi e di ottenere notevoli risparmi. Adesso la "macchina" messa in moto dalla Bee'ha, oltre a perseguire l'ottimizzazione dei processi, ha un solo obiettivo: incoraggiare tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nel settore del riciclo dell'auto ad affidarsi a un simile servizio. (*) della redazione di RINNOVABILI.IT</p>
<p>28/2/2014 Un corso online per realizzare video perfetti</p> <p>Il regista e autore televisivo Alessandro Ippolito ha ideato un corso online per chi vuole imparare tecniche di ripresa e montaggio.</p> <p><a href="http://scienza.panorama.it/green/professionale-filmaker-">http://scienza.panorama.it/green/professionale-filmaker-</a></p>	<p>Realizzare un video di qualità professionale: sembra facile, grazie alle meravigliose possibilità che oggi ci offre la tecnologia. Ma ci avete provato? Alla fine tra riprese, audio, rumori di fondo, montaggi, scelta della colonna sonora, non è così semplice come potrebbe sembrare. Sono molti i tutorial online che promettono di spiegare come arrivare a un risultato di ottimo livello, ma non tutti poi mantengono le promesse. Le regole del linguaggio cinematografico, i tempi giusti, i tagli opportuni, la luce....sono tutte cose che, nell'insieme, contribuiscono a creare un buon risultato. Per chi lavora nel mondo dell'audiovisivo, ma anche semplicemente per chi sogna di realizzare un video perfetto delle prossime vacanze, ecco un corso online semplice da seguire per capire come iniziare e come continuare con successo. Lo ha realizzato Alessandro Ippolito, regista, produttore e autore televisivo di lungo corso, che ha messo la sua esperienza al servizio di una didattica facile da seguire ed efficace. Il corso Professional</p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



<a href="#">alessandro-ippolito-corso</a>	Filmmaker si articola in 26 lezioni brevi, che coprono però tutte le necessità di chi vuole lanciarsi nella realizzazione di un video. Si comincia con il soggetto, l'inquadratura, la scena, la sequenza. Si parla delle telecamere e dei diversi obiettivi di ripresa, della scrittura e della sceneggiatura, per concludere con i segreti del montaggio. Uno strumento alla portata di tutti, studiato per i professionisti ma utilissimo anche per chi si accosta al mondo delle riprese per la prima volta. Il corso si trova online, al costo di 69 dollari che permette di frequentare tutte le lezioni virtuali. <a href="https://www.udemy.com/filmmaker/?couponCode=ippo4">https://www.udemy.com/filmmaker/?couponCode=ippo4</a>
28/2/2014 TORINO2015. Lo sport ti fa smart. Una bella cornice da riempire: non solo grandi eventi ma spazi rinnovati per l'educazione fisica. <a href="http://www.lastampa.it/2014/02/28/blogs/tao-magazine/torino-SN6Ny9WnelfnQxaxcibNPJ/pagina.html">http://www.lastampa.it/2014/02/28/blogs/tao-magazine/torino-SN6Ny9WnelfnQxaxcibNPJ/pagina.html</a>	Gianfranco Porqueddu è vice presidente della Provincia di Torino e presidente regionale del CONI. La sua posizione critica nei confronti di Torino capitale europea dello sport 2015 è nota ed è alimentata dalla cronica mancanza di risorse economiche e dalla preoccupazione che, nonostante gli sforzi che tutti metteranno in gioco, si possa rivelare un'occasione persa. LP Torino sta ancora facendo i conti con l'eredità dei giochi olimpici invernali del 2006, che cosa si aspetta da Torino2015? GP Si tratta di due eventi di portata completamente diversa. Mi auguro che sia l'occasione per avere non solo grande sport ma molto sport. CONI non si occuperà di grandi eventi, ma, con le Federazioni, cercherà di portare a Torino i campionati italiani di categoria: tennis e nuoto sono tra le prime discipline che hanno manifestato interesse, ma, come sempre, servono risorse economiche a sostegno delle iniziative. Il Comune non ha ancora dato risposta sulla concessione degli impianti sportivi... abbiamo chiesto che l'assegnazione sia diretta alle associazioni (che non hanno scopo di lucro), con particolare attenzione alla specificità che lega l'impianto alla disciplina sportiva praticata. Dall'Agenzia Torino 2006 stiamo ancora aspettando i finanziamenti per gli impianti olimpici, alcuni dei quali hanno lacerato il territorio, essendo strutture invasive, caratterizzate da costi elevatissimi sia per la manutenzione che per il funzionamento, come la pista di bob di Sansicario. LP Il presidente del Consiglio Renzi pone la scuola al centro del cambiamento e della ripresa nazionale, con attenzione anche alla questione edilizia. Che cosa ne pensa? GP Staremo a vedere con quali risorse... Le scuole sono fatte anche di palestre, luoghi che, oltre a soddisfare le esigenze della popolazione scolastica, posso essere messe a disposizione delle associazioni sportive dilettantistiche (110 sul nostro territorio) attraverso concessioni provinciali per tramite delle circoscrizioni torinesi o dei comuni della provincia. Le palestre degli istituti superiori costruiti negli ultimi 10 anni, che sono di competenza della Provincia, sono spazi qualificati, quasi dei palazzetti. Inoltre, grazie al finanziamento dell'80% sull'importo totale dei lavori di ristrutturazione delle palestre su bando regionale del 2011, 20 istituti superiori della provincia inizieranno il prossimo anno scolastico con spazi per l'attività fisica rinnovati, per un totale complessivo di 1 milione di euro, 800 mila dalla Regione Piemonte e 200 mila dalla Provincia di Torino. LP È possibile parlare di sport secondo criteri di sostenibilità economica, sociale e ambientale? GP Lo sport può avere effetti fisici, mentali ed etici positivi. Praticare sport migliora la qualità della vita del singolo con ricadute positive sulla sanità che oggi ha costi sociali insopportabili: si pensi che l'80% del bilancio regionale è assorbito dalla voce 'sanità'. Bisogna investire sullo sport a partire dalla scuola materna e primaria fino all'università, e invece sono state ridotte di due terzi le risorse economiche destinate ai giochi studenteschi! È obbligatorio un cambio di mentalità: un'ora di attività sportiva dovrebbe essere obbligatoria per tutti. LP Sport all'aperto come palestra diffusa? GP Perché no? La Regione potrebbe occuparsi di realizzare una mappa dei percorsi vita, identificando le attrezzature già disponibili (piste ciclabili, corribili, ...) e aumentare gli impianti all'aperto. Se gli spostamenti avvengono in automobile, facciamo del bene al nostro fisico e un po' meno all'ambiente... ma questo non è un tema ancora affrontato da Gianfranco Porqueddu, anche se le suggestioni non mancano: risparmio energetico sui percorsi con illuminazione che si attiva solo al passaggio delle persone, percorsi con pavimentazione in grado di trasformare il passaggio di biciclette e corridori in energia elettrica, veicoli elettrici per raggiungere gli impianti sportivi.
28/2/2014	Amore per il fashion e rispetto per gli animali: questo il binomio vincente che ha rivoluzionato

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



<p>Guardaroba VEG, Torino veste cruelty-free.</p> <p><a href="http://www.lastampa.it/2014/02/28/scienza/ambiente/moda-e-beauty/guardaroba-veg-torino-veste-crueltyfree-T1M3qQMhuZzeFkvSnowY7O/pagina.html">http://www.lastampa.it/2014/02/28/scienza/ambiente/moda-e-beauty/guardaroba-veg-torino-veste-crueltyfree-T1M3qQMhuZzeFkvSnowY7O/pagina.html</a></p>	<p>il modo di fare shopping andando incontro a chi ama vestire bene ma senza scendere a compromessi.</p> <p>Avere un animo green ed una coscienza vegan non significa apportare dei cambiamenti al proprio stile di vita solo ed esclusivamente dal punto di vista alimentare. Chi ha davvero a cuore la salvaguardia dell'ambiente e nutre un forte amore per gli animali, dovrebbe scegliere di acquistare solamente capi cruelty-free, ovvero prodotti che non sono stati realizzati avvalendosi di tessuti di origine animale. Difficile allinearsi a questa tendenza essendo rari i negozi presenti sul territorio italiano che abbracciano questa filosofia: ad andare incontro a coloro che desiderano portare avanti i propri valori è una figura d'eccezione, Stefania Sergi, una Vegan Fashion Blogger, una paladina della giustizia che ha lottato per i suoi principi affermando che vestire eticamente si può, e si può farlo senza rinunciare a nulla. "Noi non siamo così, noi siamo esattamente come voi, anche noi vogliamo mangiare bene, vestirci alla moda e non farci mancare nulla. Semplicemente lo vogliamo fare senza arrecare sofferenza a nessuna creatura", questo il messaggio che rivolge a tutti coloro che etichettano i vegani come estremisti e idealisti. Partendo da questi presupposti, e unendoli alla sua passione per la moda, è nata l'iniziativa Guardaroba VEG, un progetto che permette di scegliere di indossare abiti realizzati con tessuti Vegan senza dover impazzire con scritte ed etichette cercando di capire materiali e componenti: i capi in questo caso non lasciano alcun margine di dubbio, la loro unicità è certificata dalla presenza di un apposito cartellino che riporta la scritta 100% Vegan.</p> <p>Leggi: FUR FREE, IL SÌ DI ZARA E BERSHKA. Non si tratta di un singolo negozio in cui entrare e cercare il capo dei sogni, la scelta è ben più articolata ed ha coinvolto innumerevoli punti vendita della città di Torino, al momento la protagonista del progetto. Dove andare? Tra gli aderenti figurano HanselGretel, Orfane Trenta, Viavai, TalenTO ma anche alcuni atelier, come l'Atelier Beaumont, Sartoria l'Orlando Furioso, Atelier Nina Tauro etc., là dove c'è per tutte la possibilità di adocchiare l'abito giusto e richiederne la personalizzazione con il tessuto più adatto alle proprie esigenze. L'iniziativa ha alle spalle un anno di vita e, al giorno d'oggi, conta circa 30 adesioni ma le prospettive sono lungimiranti, si intende coinvolgere stilisti, negozianti, artigiani, hobbisti e shop on line di abbigliamento, accessori e calzature in tutto il territorio italiano. L'elenco completo dei punti vendita che hanno abbracciato questo modo innovativo di fare moda sono consultabili alla pagina ufficiale <a href="http://fashionandveg.wix.com/fashionandveg">http://fashionandveg.wix.com/fashionandveg</a>.</p>
<p>28/2/2014</p> <p>Giovani, istruiti e innovatori: ecco come cambiano gli operatori bio.</p> <p><a href="http://www.lastampa.it/2014/02/28/scienza/ambiente/green-news/giovani-istruiti-e-innovatori-ecco-come-cambiano-gli-operatori-bio-EqMdWxkDRyPAKY6n42ZYOL/pagina.html">http://www.lastampa.it/2014/02/28/scienza/ambiente/green-news/giovani-istruiti-e-innovatori-ecco-come-cambiano-gli-operatori-bio-EqMdWxkDRyPAKY6n42ZYOL/pagina.html</a></p>	<p>Cresce indisturbato nonostante la crisi, esce dalla nicchia per proporsi come nuovo modello produttivo, si espande con l'aumento delle superfici agricole e gli operatori. Il settore dell'agricoltura biologica non delude le aspettative. Secondo il Bioreport 2013, pubblicato di recente dal Ministero delle Politiche Agricole e realizzato in collaborazione con il Sinab e gli enti di ricerca sull'agricoltura Inea e Ismea, "i dati sull'andamento del settore dimostrano in definitiva una sua sostanziale solidità: non solo crescono il numero degli operatori e la superficie (rispettivamente + 3% e +6,4% nel 2012 rispetto all'anno precedente, ndr), ma anche l'incidenza percentuale della SAU (superficie agricola utilizzata, ndr) biologica sulla SAU totale, che supera la soglia del 9%". Ma cosa c'è dietro questa tendenza? In altre parole, è solo una questione di metodo produttivo? A guardare i dati raccolti nel dossier, l'impressione è che ci sia anche molto altro. Secondo i dati emersi dall'ultimo censimento dell'agricoltura e ripresi nel report, le aziende agricole biologiche si trovano prevalentemente in collina e montagna, sono più ampie rispetto alle altre, e sono guidate da imprenditori giovani, istruiti e innovativi, che conseguono risultati economici interessanti. Quasi il 61% si trova in collina, anche se nell'Italia settentrionale prevalgono le imprese situate in montagna (38%). "Le aziende localizzate nelle aree meno vocate all'agricoltura intensiva, infatti, spesso vedono nella certificazione biologica anche un modo per valorizzare i propri prodotti e, quindi, sopperire almeno in parte agli effetti negativi sul reddito delle più difficili condizioni pedo-</p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



climatiche". Hanno anche una SAU maggiore rispetto a quelle convenzionali: 27,7 ettari contro 7,9. Tendenza che "può essere in parte spiegata dal maggior ricorso all'affitto dei terreni. Nel complesso, infatti, il 32,2% di tali aziende ha i terreni solo a titolo di affitto o parte in proprietà e parte in affitto, a fronte del 14,5% relativo a tutte le aziende censite". Ma a stupire ancora di più è il profilo del capo azienda, più giovane e istruito: "Il 22% delle aziende biologiche ha un capo azienda di età compresa tra i 20 e i 39 anni, a fronte del 9% relativo al totale delle aziende. La distribuzione delle aziende biologiche vede una concentrazione relativamente maggiore di quelle con capo azienda con un titolo di studio almeno pari al diploma di qualifica. Le differenze in termini percentuali tra aziende biologiche e totali, inoltre, appaiono ancora più marcate se si considera il diploma di scuola media superiore e ancor più quello di laurea". Tutti aspetti che influenzano il grado di innovazione delle aziende, legata per esempio all'informatizzazione, alla diversificazione delle attività produttive e dei canali commerciali attivati. "Le aziende biologiche informatizzate rappresentano il 15,6% del totale, più di quattro volte il valore rilevato per le aziende nel loro complesso, divario particolarmente importante nel Mezzogiorno, benché l'incidenza più elevata si rilevi al Centro e soprattutto al Nord. Le regioni centrali, invece, si distinguono per la maggiore frequenza, tra le aziende biologiche, di quelle che hanno un sito web o che utilizzano l'e-commerce per vendere i propri prodotti". Ma gli operatori bio sono anche più bravi nella diversificazione: "Si distinguono per le attività connesse più frequentemente alla produzione biologica - come l'agriturismo, le attività ricreative e sociali, le fattorie didattiche, la prima lavorazione dei prodotti agricoli, la trasformazione dei prodotti animali e vegetali e la produzione di energia rinnovabile - mentre le aziende complessivamente censite per le attività relativamente più tradizionali - contoterzismo con mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole e non, servizi agli allevamenti, sistemazione di parchi e giardini, silvicoltura". Un'abilità che dà i suoi frutti: nelle aziende bio analizzate dallo studio, infatti, "la produzione lorda vendibile risulta mediamente di 136.194 euro a fronte dei 104.090 euro registrati nelle convenzionali, mentre il reddito netto, inteso quale compenso di tutti i fattori apportati dall'imprenditore, è pari a 60.910 euro nelle biologiche e 41.066 euro nelle convenzionali".

1 marzo 2014

**Via libera del Consiglio dei Ministri al recepimento di 16 direttive UE.**

<http://www.politicheeuropee.it/comunicazione/18839/via-libera-del-consiglio-dei-ministri-al-recepimento-di-16-direttive-ue>

Il Consiglio dei Ministri ha approvato in esame definitivo, a seguito dell'acquisizione dei pareri prescritti, 16 decreti legislativi che recepiscono le seguenti direttive europee:

### **Protezione degli animali utilizzati a fini scientifici**

Il decreto legislativo di attuazione della direttiva europea 2010/63 sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici introduce disposizioni che mirano alla sostituzione e alla riduzione dell'uso di animali nelle diverse procedure e al miglioramento dei metodi di allevamento, sistemazione, cura ed uso, nonché norme relative alla loro origine, marcatura, cura, sistemazione e soppressione, all'attività degli allevatori, dei fornitori e degli utilizzatori. Gli obiettivi perseguiti sono, nell'immediato, assicurare un elevato grado di protezione degli animali coinvolti e nel lungo periodo operare con l'obiettivo della loro completa sostituzione con metodi alternativi.

### **Emissioni industriali: prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento**

Lo schema di decreto legislativo recepisce la direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali ad elevato potenziale inquinante (Industrial Emissions Directive) derivanti da attività energetiche, produzione e trasformazione di metalli, industria dei prodotti minerali, industria chimica, gestione rifiuti, allevamento di animali ecc., con la quale sono state riviste e refuse in un unico testo altre direttive sulla materia. Sono escluse dal campo di applicazione le attività di ricerca e sviluppo e le sperimentazioni di nuovi prodotti. In particolare il provvedimento prevede obblighi fondamentali per le installazioni industriali, riordino delle competenze in materia di rilascio di autorizzazioni, disposizioni specifiche per alcune tipologie di impianti (di incenerimento, di coincenerimento di rifiuti, impianti che utilizzano solventi, ecc.), valori limite di emissione per i grandi impianti di combustione e sistema di ispezioni ambientali delle installazioni interessate e revisione di quello sanzionatorio per prevenire violazioni delle autorizzazioni.

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



### **Diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera e misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro**

Il decreto legislativo di attuazione della direttiva europea 2011/24 riguardante l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, nonché della direttiva europea 2012/52/UE che comporta misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro, mira a:

- rendere effettivo l'esercizio del diritto di fruire delle migliori cure prestate nelle strutture sanitarie di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
- a garantire la libertà di scegliere da chi ricevere assistenza sanitaria;
- a ottenere continuità delle cure prescritte attraverso il riconoscimento delle prescrizioni farmaceutiche emesse in un altro Stato membro dell'Unione;
- a favorire una maggiore cooperazione con gli Stati membri per migliorare il livello di qualità e sicurezza delle cure;
- a valorizzare le strutture di "eccellenza" del Servizio sanitario nazionale;
- a rendere più competitivo il sistema sanitario italiano nel contesto europeo.

### **Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e protezione delle vittime**

Lo schema di decreto legislativo recepisce la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime esostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI. L'intervento normativo prevede misure:

- repressive, volte al rafforzamento della tutela penalistica dei reati di riduzione e mantenimento in schiavitù o in servitù e di tratta di persone;
- di protezione delle vittime. Si segnalano, la previsione contenente una disciplina di particolare tutela per le vittime minori di età, la previsione di un diritto all'indennizzo per le vittime, l'individuazione del Dipartimento per le Pari opportunità quale organismo di indirizzo e di coordinamento degli interventi in materia, l'adozione di un piano nazionale di azione contro la tratta ed il grave sfruttamento di esseri umani.

### **Restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche**

La direttiva europea 2011/65, in materia di restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, mira a:

- rendere più chiaro l'assetto normativo e semplificarne il funzionamento;
- migliorare l'attività di controllo sull'applicazione delle disposizioni in vigore;
- garantire l'adeguamento al progresso scientifico, sul presupposto che la scarsa chiarezza di disposizioni e definizioni, oltre a causare diversità di approccio da parte degli Stati membri in materia di conformità dei prodotti, è fonte di possibili duplicazioni delle procedure dovute a differenti normative degli Stati dell'Unione, nonché di costi amministrativi superflui.

### **Gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi**

Lo schema di decreto recepisce la direttiva 2011/70/EURATOM, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi, con l'obiettivo di definire la classificazione nazionale dei rifiuti radioattivi presenti e futuri nel contesto degli standard internazionali e verificarne le misure di sicurezza, tenuto conto che la gestione di essi è parte integrante di una politica di utilizzo sicuro e sostenibile dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica e delle radiazioni ionizzanti nel campo della medicina, dell'industria, dell'agricoltura, della ricerca.

### **Medicinali per uso umano**

La direttiva europea 2012/26 (limitatamente all'articolo 1, paragrafi 1, 5 e 12), modifica la direttiva 2001/83 per quanto riguarda la farmacovigilanza e mira a rendere più corretto il funzionamento del mercato del settore con una maggiore trasparenza ed efficienza del sistema laddove siano stati individuati problemi di sicurezza, nonché ad individuare più in maniera più dettagliata gli obblighi del titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio, con particolare riferimento ai motivi per i quali ritiene di dover interrompere temporaneamente o definitivamente la commercializzazione di un medicinale sul territorio



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>nazionale. Il provvedimento impone tra l'altro che il foglio illustrativo contenuto nelle confezioni dei farmaci sia redatto in maniera comprensibile e chiaramente leggibile nella lingua ufficiale, obbligo che può venire meno qualora il farmaco sia fornito direttamente al paziente o sussistano gravi limitazioni alla sua disponibilità. (fonte: Governo)</p>
<p>1 marzo 2014 Il 1 marzo nasce "Green Italia", nuovo soggetto politico ecologista. <a href="http://vasonlus.it/?p=3792">http://vasonlus.it/?p=3792</a></p>	<p>In un articolo pubblicato il 24 giugno del 2013 Roberto Della Seta e Francesco Ferrante hanno motivato la nascita di un nuovo movimento politico che si chiamerà "Green Italia" nel modo seguente: &lt;&lt;In Italia non ci sono forze politiche ecologiste con un seguito elettorale apprezzabile, come in Germania o in Francia, mentre i partiti tradizionali continuano a considerare l'ambiente come un argomento di seconda o terza fila, buono tutt'al più per organizzarci qualche convegno o scriverci uno dei trenta o quaranta capitoli dei programmi elettorali. Per questo insieme a molti altri – ecologisti con varie origini e storie, imprenditori della "green economy" – abbiamo promosso "Green Italia", movimento politico che presenteremo a Roma il 28 giugno in un incontro pubblico all'auditorium del museo Maxxi. La nostra ambizione è semplice ed è anche, lo sappiamo, temeraria: dare una mano a interrompere la "rimozione" della questione ecologica da parte della politica italiana. L'ecologia non è soltanto l'emblema dei problemi ambientali che affliggono l'Italia: problemi che condividiamo con tutto il mondo, dall'inquinamento al clima che cambia, problemi squisitamente nostri dalle ecomafie ai rifiuti nelle strade di Napoli o Palermo. L'ecologia evoca grandi, grandissimi problemi ma indica anche preziose soluzioni – serve come il pane a farci uscire prima e meglio dalla depressione economica e sociale, con la "green economy" di migliaia di imprese che grazie all'innovazione "green" resistono e spesso crescono malgrado la crisi. Serve ad archiviare per sempre l'idea malsana che sia accettabile, come accettato a Taranto per decenni, mettere l'economia, l'industria, il lavoro contro la salute umana. Serve ad affermare che c'è uno spazio dei "beni comuni" – beni materiali come l'acqua o il suolo, immateriali come la legalità o la scuola – che va tenuto al riparo da logiche di parte e mercantili. I mali italiani non possono essere curati affidandosi alle stesse idee che li hanno generati, e d'altra parte su di essi pesa un groviglio di conservatorismi alimentati sia da destra che da sinistra: la lontananza di tutte le forze politiche e sociali tradizionali dalla cultura ecologica è parte integrante, e non marginale, di questa formidabile resistenza al cambiamento. Accorciare almeno un poco questa distanza è la scommessa di "Green Italia". Obiettivi concreti? Ci limitiamo a citarne uno ravvicinato: sbugiardare i negazionisti dell'ambiente, e magari fare in modo che il "Corriere della Sera", il 5 giugno dell'anno prossimo, informi i lettori che sì, in effetti la crisi ecologica non è proprio un'invenzione degli ambientalisti&gt;&gt;. Oltre che da Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, il movimento è stato promosso tra gli altri da Monica Frassoni e Fabio Granata ed ha avuto una "incubazione" di oltre otto mesi fatta di impegni con decine di iniziative sul territorio italiano e un costante riferimento a livello europeo con l'European Green Party, il Partito Verde Europeo che è stato fondato il 22 febbraio 2004 e che è il successore della Federazione Europea dei Partiti Verdi (EFGP), che esisteva dagli anni '80.</p>
<p>1 marzo 2014 Chi è Silvia Velo, sottosegretario all'ambiente</p>	<p>Giovanissima sindaco di Campiglio nel 1999, Velo è molto attiva su vari fronti – "Se non ora quando" a Piombino nel 2011, difensore dell'infanzia e premiata dall'Unicef nel 2000. Alla fine per la componente dei Giovani Turchi l'ha spuntata lei, sui compagni di corrente Francesco Verducci e Guido Calvisi. Con un tweet ha subito ringraziato il premier Matteo Renzi, al quale in passato non ha risparmiato critiche anche aspre, come «il metodo scelto per affrontare la battaglia politica» e anche il modello femminile che a suo avviso emergeva da proposte come il quoziente familiare. Livornese di Venturina, laureata in chimica e tecnologie farmaceutiche, diessina di origine politica e Velo, che compirà 47 anni a maggio, è sposata e ha un figlio. Alla sua seconda legislatura, è stata vicepresidente della commissione trasporti della camera con il governo Letta. Giovanissima sindaco di Campiglia nel 1999, Velo è molto attiva su vari fronti – "Se non ora quando" a Piombino nel 2011, difensore dell'infanzia e premiata dall'Unicef nel 2000, sponsor dell'uso della cannabis per ragioni</p>

## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>terapeutiche nel 2012 – Velo è risultata tra i primi dieci parlamentari toscani (su 52) per efficienza in parlamento secondo la classifica stilata da Openpolis alla fine del 2011.</p> <p>Ringrazio il Presidente del Consiglio Matteo Renzi per avermi nominato Sottosegretario all'ambiente.</p>
<p>1 marzo 2014 Ambiente: Galletti, lunedì a Bruxelles, nostro impegno fa tappa in Ue <a href="http://www.udc-italia.it/News/SchedaReader.aspx?Typeld=3&amp;ID=106701">http://www.udc-italia.it/News/SchedaReader.aspx?Typeld=3&amp;ID=106701</a></p>	<p>Roma, 1 mar. (Adnkronos)- "Lunedì sono a Bruxelles. Il nostro impegno per l'ambiente fa tappa in Europa". Lo scrive sul suo profilo twitter il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. Gian Luca Galletti, neo ministro dell'Ambiente, che si confronterà con i suoi colleghi sulle tematiche del pacchetto clima e sugli obiettivi da raggiungere su questo fronte entro il 2030. Per Galletti potrebbe essere anche l'occasione giusta per approfondire la conoscenza dei tanti dossier che hanno portato la Commissione Ue ad aprire alcune procedure d'infrazione contro l'Italia per il mancato rispetto o l'incompleta applicazione di norme europee in materia di ambiente. Come si ricorderà, una procedura d'infrazione, avviata lo scorso 26 settembre, riguarda il comportamento del governo italiano rispetto all'inquinamento prodotto dall'Ilva di Taranto.</p>
<p>1 marzo 2014 Distuggere l'ambiente sarà da codice penale. <a href="http://www.greengeneration.it/10246/ambiente/distuggere-lambiente-sara-da-codice-penale/">http://www.greengeneration.it/10246/ambiente/distuggere-lambiente-sara-da-codice-penale/</a></p>	<p>Il codice penale dovrebbe presto prevedere anche i delitti contro l'ambiente. Un 'pacchetto' di norme che prevede anche aggravanti per mafia e sconti di pena per chi si ravvede, condanna al ripristino, raddoppio dei tempi di prescrizione.</p> <p>Passo avanti, atteso da vent'anni, nella protezione dell'ambiente contro la criminalità e le ecomafie. L'Aula della Camera ha dato il via libera a larga maggioranza alla proposta di legge che introduce nel Codice penale (qui in pdf) quattro nuovi reati: disastro e inquinamento ambientale, traffici di rifiuti ad alta radioattività e impedimento dei controlli. Il testo, approvato con 386 sì, 4 no e 45 astenuti (Lega e Fi), passa ora al Senato. "Un passaggio importantissimo" ha affermato il neo ministro della Giustizia, Andrea Orlando, fino a pochi giorni fa all'Ambiente e per questo "soddisfatto due volte". Orlando, che ha seguito i lavori dell'Aula sino all'approvazione, ha ricordato che "se ne parla da 20 anni, ora esiste finalmente un testo che rappresenta un riordino complessivo ed organico della materia e delle sanzioni, predisposte secondo un sistema proporzionale e congruo". La proposta di legge che introduce nuovi reati ambientali passa in Senato. Sono previsti quattro nuovi reati, tra cui il disastro ambientale e il traffico di materiale radioattivo, con la confisca obbligatoria del profitto del reato.</p> <p><b>Quattro nuovi reati</b></p> <p>Quattro i delitti introdotti nel codice penale. Disastro ambientale: punisce con il carcere da 5 a 15 anni chi altera gravemente o irreversibilmente l'ecosistema o compromette la pubblica incolumità. Inquinamento ambientale: prevede la reclusione da 2 a 6 anni (e la multa da 10mila e 100mila euro) per chi deteriora in modo rilevante la biodiversità (anche agraria) o l'ecosistema o lo stato del suolo, delle acque o dell'aria. Se non vi è dolo ma colpa, le pene sono diminuite da un terzo alla metà. Scattano invece aumenti di pene per i due delitti se commessi in aree vincolate o a danno di specie protette. Traffico e abbandono di materiale di alta radioattività: colpisce con la pena del carcere da 2 a 6 anni (e multa da 10mila a 50mila euro) chi commercia e trasporta materiale radioattivo o chi se ne disfa abusivamente. Impedimento del controllo: chi nega o ostacola l'accesso o intralcia i controlli ambientali rischia la reclusione da 6 mesi a 3 anni.</p> <p>L'ecomafia è un'aggravante</p> <p>In presenza di associazioni mafiose finalizzate a commettere i delitti contro l'ambiente o a controllare concessioni e appalti in materia ambientale scattano le aggravanti. Aggravanti, peraltro, sono previste anche in caso di semplice associazione a delinquere e se vi è partecipazione di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio.</p> <p>I reati spia</p> <p>In presenza dei delitti contro l'ambiente ('reati spia'), il pm che indaga dovrà darne notizia alla Procura Nazionale Antimafia.</p> <p>Gli sconti della pena per chi ripara il danno</p> <p>Pene ridotte da metà a due terzi nel caso di ravvedimento operoso: ossia se l'imputato evita</p>



## FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)

Sito internet: [www.pro-natura.it](http://www.pro-natura.it)



	<p>conseguenze ulteriori, aiuta i magistrati a individuare colpevoli o provvede alla bonifica e al ripristino.</p> <p>La prescrizione raddoppia Per i delitti ambientali i termini di prescrizione raddoppiano. Se poi si interrompe il processo per dar corso al ravvedimento operoso, la prescrizione è sospesa.</p> <p>L'obbligo di confisca In caso di condanna o patteggiamento della pena è sempre ordinata la confisca dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato e delle cose servite a commetterlo o comunque di beni di valore equivalente nella disponibilità (anche indiretta o per interposta persona) del condannato.</p> <p>La condanna al ripristino Il giudice, in caso di condanna o patteggiamento della pena, ordina il recupero e dove tecnicamente possibile il ripristino dello stato dei luoghi a carico del condannato.</p> <p>Giustizia riparativa In assenza di danno o pericolo, nelle ipotesi contravvenzionali previste dal codice dell'ambiente si ricorre alla `giustizia riparativa` puntando alla regolarizzazione attraverso l'adempimento a specifiche prescrizioni. In caso di adempimento il reato si estingue.</p> <p>Fonte &amp; Photo Credits <a href="http://www.lifegate.it">www.lifegate.it</a>  </p>
2 marzo 2014 Conferenza al Senato sui metodi alternativi alla vivisezione.	Nella Sala Nassirya di Palazzo Madama a Roma dalle ore 11,00 di mercoledì 5 marzo 2014 si tiene una conferenza su: METODI ALTERNATIVI nuove strategie di ricerca (senza animali) per la salute dell'uomo e del pianeta.